

Dio e le acque - midrash “Sulla riva del mare”

di Alessandro Conti Puorger

Spunti per la partenza

Oltre dieci anni fa, dopo alcuni anni che avevo iniziato la mia ricerca nel campo biblico, poi gradualmente esplicitata nei vari articoli di questo sito www.bibbiaweb.net, avevo già tante idee in formazione con diversi gradi di approfondimento.

Queste, pur se non potevano essere definite in modo formale con elementi dimostrativi aventi valore di prova, erano per me già degni di considerazione.

Molte di tali idee, che non potevo ancora dare per provate, frutto però dell'aver acquisito la grande importanza delle lettere ebraiche come aiuto nella ricerca ed aver assaporato quale grande supporto erano state per gli autori biblici nel formulare i loro scritti e i loro racconti, cominciai a fermarle, almeno quelle che ritenevo per me assodate, in forma di racconti, essendo mia propensione quella di fissare in forma scritta i dati per me acquisiti.

L'espressività grafica intrinseca di quelle 22 lettere che trasmettono anche messaggi grafici, come icone che creano con immagini un universo che non hanno gli altri alfabeti, a mio parere, infatti, ha avuto grande influenza nel suscitare alcune pagine delle Bibbia, aiutando e favorendo il nascere delle immagini nelle menti degli autori, poi riportate con molte parole come in una esplosione.

Nella Bibbia, infatti, molte sono le pagine che non sono racconti storici o di pura teologia in senso stretto, ma hanno l'aspetto del racconto, ricerca, parabola che portano ad esprimere realtà complesse con narrazioni semplici, dei veri midrash, come si dice in ebraico, come il racconto della creazione, del Diluvio, della torre di Babele, che sono pennellate fondamentali, ma semplici e nel contempo criptiche ed hanno il pregio, in poche pagine, d'aprire le problematiche fondamentali dell'uomo con discorsi affascinanti, comprensibili a vario livello e direi, irripetibili come pathos.

Questi spesso prendono spunto da alcune parole che sono aperte, lette in vari modi e dilatate anche con grande spirito enigmistico.

Convinto di ciò, intuivo che questo modo di pensare avrebbe dovuto lasciare traccia anche nei libri del così detto Nuovo Testamento che, pur se scritti originariamente in greco, in definitiva riportano fatti con la mentalità del tempo e soprattutto permeati dall'immaginario biblico antecedente che era sempre solido riferimento, ampiamente citato con interi versetti in quegli scritti.

Provai così ad avvicinarmi ai Vangeli con questi pensieri e riuscii a trovare tracce che riportai negli articoli:

- www.bibbiaweb.net/lett020a.htm “**Vangeli, profezie attuate dal Cristo**”;
- www.bibbiaweb.net/lett011a.htm “**Numeri nei Vangeli e nell'Apocalisse annunci del Messia**”.

Molto altro avevo da dire e le impressioni che mi suscitò il tutto provocarono in me, comunque, il desiderio di fermare sulla carta ciò che ancora non potevo supportare

Ciò di cui ero sufficientemente convinto, peraltro, derivante da quanto mi suggerivano varie deciptazioni che avevo già fatto e dallo spezzare le parole ebraiche con l'uso delle immagini delle lettere con regole, criteri e significati di “**Parlano le lettere**” www.bibbiaweb.net/lett003s.htm, decisi allora di presentarlo in forma di ricerca - midrash.

Così, quanto pensavo sulla formazione della scrittura ebraica antica, lo proposi in **“Scrivere sulla pietra al Horeba”** www.bibbiaweb.net/lett078a.htm, come pure fermai come midrash un'intuizione sulla lettura del Nome dei Nomi in www.bibbiaweb.net/racc049a.htm col **“Cantico e Tempio di Salomone: inni al Nome ineffabile”**.

Sulla stessa scia di quanto in www.bibbiaweb.net/racc051a.htm **“Tempo - Eternità”**, avevo intanto prodotto un altro scritto intitolato **“Midrash - Sulla riva del mare”** che di recente ho ripulito ed è stato inserito tra **“I racconti dei lettori”** www.bibbiaweb.net/racc093a.htm dove c'era il precedente.

Con il presente articolo riprendo detto ultimo midrash per apportargli chiarificazioni scaturite da ulteriori approfondimenti e note che non inserii per non interrompere il filo del discorso.

Il problema del mare e delle acque iniziò presto ad interessarmi, perché, di fatto, l'apertura del mare al momento giusto consentì l'esodo di un popolo schiavo e, in fondo, fu la concausa motrice attribuita per la nascita dei testi biblici la cui scrittura è successiva e resa possibile da tale accadimento.

Questo, infatti, fu l'evento fondante di un'esperienza, non solo spirituale, che provocò la nascita, con l'epifania al mondo, della fede nel Dio Unico d'Abramo, in cui oggi si riconosce più o meno il 50% degli uomini nati sulla terra.

Come l'apertura delle acque al momento del parto, portò a far scaturire le Sacre Scritture giudaiche e cristiane che contengono tutte le caratteristiche per riconoscere geneticamente l'Uomo nuovo.

Lo stesso Corano annota l'evento com'è ad esempio nelle Sure:

- Il Al-Baqara, versetto 50 **“E quando abbiamo diviso il mare per voi, quindi vi abbiamo tratti in salvo e abbiamo annegato la gente di Faraone, mentre voi stavate a guardare”**.

- VII Al-A'raf, versetto 138 **“Facemmo attraversare il mare ai Figli di Israele.”**

Fu quello dell'apertura del mare il primo evento che fece prendere coscienza di una rivelazione ad un popolo intero, lo mise in cammino e provocò l'espandersi della fede che, allora, era solo di poche famiglie, da cui verranno a spuntare l'ebraismo, il cristianesimo e l'islamismo con tutti i loro rami e credenze.

La realtà fisica del mare ha precipue caratteristiche - vastità, profondità, instabilità e sorprese - che si prestano a farlo considerare in modo allegorico paragonabile ad una grande incognita.

La maggiore incognita che, peraltro, ha l'uomo nella propria vita è lo sbocco finale di questo, cioè la morte, in cui la vita ineluttabilmente affonda come nel mare e quindi mare e morte possono essere allegoricamente associati.

Ancora di più allora, ma anche oggi, il mare si pone davanti all'uomo come ostacolo non facilmente affrontabile e risolvibile, incute timore e paura e si può cercare di superarlo solo con gran lavoro, fatica, quindi sofferenza, munendosi un'imbarcazione, allora di legno, e poi ... non resta che affidarsi alla sorte.

I Faraoni addirittura con le navi “solari” speravano, superando la morte, dalle loro piramidi al momento astronomico opportuno d'arrivare in cielo dai loro dèi!

L'uomo però in genere fisicamente e mentalmente chiede e cerca sicurezze e male s'adatta alla precarietà.

Ho così rivolto una particolare attenzione a tale aspetto del mare come vastità di non conoscenza e in vari quadri, a modo di ricerca, in quel midrash **“Sulla riva del mare”** ho sintetizzato ciò che colpisce nei racconti biblici giudeo - cristiani sugli eventi che lo riguardano e sull'apertura delle acque.

Questi eventi, si vedrà, costituiscono una traccia continua dalla Genesi all'Apocalisse da seguire come un filo d'Arianna.

Viene così a dipanarsi un disegno che rivela un piano d'amore per l'umanità che tende a far passare l'uomo dalla sentita precarietà alla coscienza d'essere ben fermo nell'esistenza, perché amato e voluto, che viene da Dio e che tornerà cresciuto pienamente in Lui.

A questi approfondimenti ha molto contribuito il tempo che ho dedicato per scrivere "Lo sposo della coppia nel matrimonio, rovetto ardente" in "Ricerche di Verità" www.bibbiaweb.net/verita.htm.

Un'ulteriore premessa.

Spesso i midrash e vari brani delle Sacre Scritture prendono spunto dalle lettere di un nome o di una parola ebraica, letta ciascuna come isolata o accoppiata alla vicina e poi sviluppano il testo.

Al riguardo, presento proprio come caso esemplare il seguente che calza a fagiolo con quanto vado a discutere.

La tradizione 'eloista per definire Dio usa il termine 'Elohim אלהים, un plurale inteso come le "maestà", così nominato spesso nella Torah.

Ora, in quelle stesse lettere, se guardate senza le indicazioni di vocali, come d'altronde erano all'origine nei testi, si può trovare anche le lettere che potrebbero formare la parola mare ים e 'El אלהים cioè Dio dal quale, secondo vari profeti a partire da Ezechiele, uscirà acqua...un mare.

Le lettere di quel nome Elohim אלהים, spezzate e lette in più modi, sono in grado di raccontare una storia.

I vari modi di lettura, opportunamente ordinati di quel nome li presi allora a traccia di quel midrash che sto per commentare.

אלהים Origine א della potenza ל nel mondo ה dell'esistenza י della vita ׀.

אלהים Da Dio ל א un mondo ה ci sarà י per i viventi ׀ (Creazione).

אלהים Un no ל א uscirà ה ad esistere י per i viventi ׀ (il nemico).

אלהים Dio ל א fuori ה era י sulle acque ׀ (Genesi 1,2).

אלהים Da Dio ל א uscì ה l'esistenza י dei viventi ׀ (il progetto).

אלהים Da Dio ל א uscì ה, fu י nelle acque ׀ (Il ribelle si precipita).

אלהים Un maledetto (ה)ל א entrò ה nel mare ׀ י (la sede del ribelle).

אלהים All'origine א un serpente ל uscì ה, stava י nelle acque ׀ (tentazione).

אלהים Il maledetto (ה)ל א entrò ה a stare י nei viventi ׀ (il male nell'uomo).

אלהים Maledetti ה ל א furono י i viventi ׀ (risultato del male).

אלהים Da Dio ל א ad uscire ה furono י le acque ׀ (diluvio).

אלהים Dio ל א aprirà ה il mare ׀ י (il Mar Rosso).

אלהים Dio ל א ad aprire ה fu י le acque ׀ (Giordano).

אלהים Dio ל א entra/esce ה è י nelle/dalle acque ׀ (Battesimo di Gesù).

אלהים Dio ל א esce ה sul mare ׀ י (Gesù cammina sulle acque).

אלהים Il maledetto (ה)ל א esce ה da stare י nei viventi ׀ (indemoniati sanati).

אלהים Da Dio ל א ad uscire ה sarà י acqua ׀ (acqua dal costato di Gesù).

אלהים Da Dio ל א ad uscire ה sarà י la madre ׀ (la nuova Eva sotto la croce).

אלהים Dio ל א entrerà ה nel mare ׀ י (Discesa agli inferi Giona nel pesce).

- א ל ה י ם Dio ל א nel mondo ה è י vivente ם (apparizione del Risorto).
- א ל ה י ם Dio ל A fuori ה dal mare י ם (apparizione del Risorto in riva al mare).
- א ל ה י ם Dal maledetto (ה) ל א uscirà ה un mare י ם (il drago contro la Donna).
- א ל ה י ם Negherà ל A il mondo ה col mare י ם (visione finale dell'Apocalisse).

A questo punto inizia il lavoro che sviluppo negli stessi 8 quadri di quello che ho chiamato il midrash **“Sulla riva del mare”** di cui riporto il testo in color seppia. Proverò però a fornire volta per volta gli elementi che ritengo strettamente necessari che lo hanno mosso e, con scrittura usuale, faccio precedere e/o inserisco e/o faccio seguire a ciascun brano commenti, note e chiarificazioni, presentando ogni volta, al momento che lo richiede, la lettura di א ל ה י ם particolare che gli si può riferire.

Midrash “Sulla riva del mare”

Come prosciugare il mare della non conoscenza in 8 quadri, sintesi di una storia che è stata capace di trasformare il mare dell'ignoranza in certezze.

1° Quadro - Progetto al tempo zero

- א ל ה י ם Origine א della potenza ל nel mondo ה dell'esistenza י della vita ם
- א ל ה י ם Da Dio ל A un mondo ה ci sarà י per i viventi ם. (Creazione)

Papa Luciani vale a dire Giovanni Paolo I concluse: **“Dio è anche madre”**. L'amare, l'avere pietà e avere misericordia, sono concetti che filtrati attraverso l'ebraico, grazie al radicale ם ה ך che sostiene tali verbi, porta il pensiero ad una persona dotata di **utero**.

Dio è misericordioso, ossia ha viscere di misericordia, perciò in termini antropomorfici ha un utero *roechoem* ם ה ך, quindi è madre.

Il corpo di una madre incinta racchiude le acque e la parola utero in ebraico ha questo senso.

Lo rivela, infatti, una lettura di *roechoem* ם ה ך sulla base del significato ideografico delle singole lettere di quel alfabeto che ci porta a definirlo come: “un corpo ך che racchiude ה le acque ה”.

Non c'è da meravigliarsi, perciò, se prima di iniziare la descrizione della creazione i primi due versetti del racconto del libro della Genesi descrivono un abisso e un feto ancora informe, avvolto dalle acque.

Dio era incinto per amore e ha creato per amore, idea che pare essere anche nella lettera ai Romani di San Paolo “...*tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle **doglie del parto**.*” (Romani 8,22)

Il bimbo comincia a nascere al momento dell'apertura delle acque, indi ... l'inattesa apertura del mare al momento giusto consentì il frettoloso esodo di un popolo schiavo che, in definitiva, sancì la sua nascita.

Lassù dall'assemblea celeste uscivano idee nuove.

Era un'udienza continua.

Pur se per le nostre vite terrene lassù pare tutto immutabile là la novità è all'ordine del giorno; la curiosità e l'amore, infatti, sono i motori dell'esistenza.

Il "Settore Ricerca", che cura lo sviluppo delle idee venute al Top, era il settore operativo più importante del Capo Progetto

Un progetto particolare era in corso.

Era da verificare però in itinere, dipendendo anche da altrui decisioni, perché il Capo aveva deciso di non mantenersi tutte le leve, proprio per le finalità del progetto stesso.

Tale aspetto fu molto discusso, in molti lassù conclusero: "una pazzia d'amore".

Era stata decisa la formazione di un universo con numero di dimensioni limitate, modello d'esistenza in cui Dio con le sue schiere viveva in piena libertà.

Gli angeli demandati riferivano gli sviluppi d'ogni fase d'evoluzione.

Per produrlo l'Essere assoluto aveva scelto di contrarsi e aveva creato in sé stesso una buca, una cavità delle dimensioni esistenziali scelte per il progetto ove consentire l'esistere di qualcosa d'altro con entità intelligenti e sensibili indipendenti, a tutti gli effetti era un utero, **l'utero di Dio**.

In www.bibbiaweb.net/lett015s.htm "Tensione dell'ebraismo ad una Bibbia segreta" ho accennato alla teoria della contrazione prima del big-beng.

Questa è l'idea dei mistici dell'ebraismo.

Prima della creazione, non esisteva il nulla, bensì esisteva solo Dio.

Secondo Rabbi Itzhaq Luria, la luce infinita s'è contratta, ritirata, al "centro dell'infinito" e questo ritirarsi e/o contrarsi è la fase zero, la teoria del **tzimtzum** che in un certo senso è prima della fase del **big-beng** che è la fase 1.

Per creare qualcosa che non fosse sé stesso, l'Infinito si sarebbe auto limitato ed avrebbe creato un ambito - lo spazio n'è solo un aspetto - privo di sé, ove la creazione ha potuto aver luogo, ambito mantenuto da una forza al contorno chiamata *Shaddai* יְדִשׁ "Onnipotente" o "Dio del campo (ה)דִשׁ", o "forza יְדִשׁ del campo (ה)דִשׁ" che fa sì che il campo non venga di nuovo invaso.

Con tale nome Dio si manifestò ai patriarchi (Es. 6,3) e si trova molte volte in Genesi (17,1; 28,3; 35,11; 43,14; 48,3; 49,25) e numerose volte in Giobbe.

Questa forza in definitiva si contrappone per volontà di Dio a sé stesso, e spezzando il nome si ha יְדִשׁ il demonio יְדִשׁ è, cioè l'oppositore.

Per creare, Dio poi trova modo di rioccupare lo spazio lasciato vuoto.

C'è così la fase successiva al **tzimtzum**.

Se Dio, però, rioccupasse questo spazio con sé stesso annullerebbe la possibilità della creazione ed allora, reintegra la non esistenza in forma rarefatta e contratta come raggio di luce che è l'energia dalla quale sono creati i mondi.

Lo riempie con un sé stesso uguale, ma distinto, capace di essere percepito, perché assume anche la corporeità.

Il 1° giorno del libro del Genesi, ne è il racconto.

Con i segni per Luce 'or וְאֵלֶּיךָ נִשְׁבַּח leggo: "per l'Unico נִשְׁבַּח reca וְאֵלֶּיךָ i corpi וְאֵלֶּיךָ" e visto in forma cristiana "l'Unigenito נִשְׁבַּח si porterà וְאֵלֶּיךָ in un corpo וְאֵלֶּיךָ" e questa energia, per divenire materia si trasforma (una teoria della relatività ante litteram; ma già, Einstein era ebreo!) poi è captata da 10 ricevitori dette Sefirot che sono ampolle che raccolgono e condensano la luce che le ha create.

La luce, raggiunta la prima, la riempie, l'eccesso passa alla successiva e via di seguito, fino alla quarta, ma questo contenitore esplode, come tutte le successive e forma il creato.

La Cabbalà la definisce "rottura dei vasi"; è la teoria d'Isaac Luria - 1569.

Le prime tre Sefirot, sono nel mondo a portata di mano dell'uomo, raggiungibili, e alla portata mentale e sensoriale dell'uomo a cui prima o poi potrà accedere,

ma separate: la **corona eccelsa**, la rettitudine, qualità precipua di Dio, **l'intelligenza-prudenza** e la **saggezza-sapienza**.

Un sistema chiuso che poteva agire in estrema libertà, delimitato da un campo, una placenta, cupola invalicabile, che filtrava verso l'interno l'energia ove si disperdeva per l'esistenza del contenuto: **"In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo"** (Atti 17,28), nulla, si sa, può esistere in eterno se non Lui o chi Lui assume come sé stesso e tutto ciò che esiste deve ricevere energia da Lui.

Per avere però un risultato con libertà la meno condizionata possibile dall'Essere, lo richiedeva il progetto, occorreva che l'Essere stesso rimanesse il più possibile fuori, almeno finché l'altro non fosse sufficientemente cresciuto.

L'universo era un buco infinito nell'infinito in cui appunto alcune dimensioni erano state sterilizzate e rese non percepibili per tutti.

Solo il Top e il Controller che riferiva direttamente al consiglio della corona potevano percepire il mondo parallelo d'esistenze nuove in formazione.

Chi sarà il vertice dell'esistenza in questo mondo?

Sapienza e intelletto saranno in una creatura che sarà il top di questo mondo, un essere ad immagine e somiglianza del Creatore, poi, libera evoluzione, condizionata solo da leggi naturali insite nel programma di creazione.

Questa era stata la decisione plenaria! Il Top aveva convenuto.

Questo essere che si evolverà nel progetto sarà il primo di un'esistenza B parallela a quella A dell'Uno assoluto.

L'idea del salire e scendere degli angeli viene dal sogno la scala di Giacobbe **"Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa."** (Genesi 28,12)

Tutti erano convinti che fosse la soluzione ideale e tutti, a cominciare dal team di progetto, costituito dallo stesso Direttore Supremo, dalla Sapienza e dal Capo Progetto che poi l'avrebbe attuato, erano curiosi, perché il risultato dipendeva non solo dal progetto, ma dalla risposta della stessa umanità creata. Continuamente s'affacciavano all'estremità del campo, sulla sponda dell'abisso in ebollizione, per ricevere le risposte dal Controller Michele e degli angeli che salivano e scendevano portando l'energia necessaria a quel mondo che si sviluppava con i propri ritmi.

א ל ה י ם Un no **ל א** uscirà **ה** ad esistere **י** per i viventi **א** (il nemico)

Quale migliore occasione per avere un mondo tutto proprio ove essere il capo!

Meglio essere il 1° di un mondo n° B che il 2° dell'esistenza A ?

Questa domanda così formulata, come lampo improvviso, attraversò la mente del settore Sviluppo e Ricerca che dette un bagliore insolito che fece trasalire gli angeli del suo consiglio.

L'idea s'accese in Lucifero, il portatore di luce, colmo di doni del Signore, angelo pieno di carismi, potente e affascinante, il direttore del settore Sviluppo e Ricerca S e R (ma preferiva personalizzarlo in Ricerca e Sviluppo - R e S, S e R gli ricordava la parola SeRvo) a cui riferiva un terzo degli angeli addetti al progetto, perché era sempre pronto a soluzioni sorprendenti all'altezza della situazione.

Fu presto un tarlo, come erba maligna e spontanea subito tagliata alla radice, ma appunto come un'erba infestante riappariva, difficile da estirpare.

Tra i geni formativi del progetto volle introdurre anche l'idea di desiderare d'essere il capo per innescare uno dei tanti circuiti interni vitali potenziali propulsivi del processo, sì che fosse disponibile anche uno sbocco evolutivo del genere per le generazioni del mondo nuovo e si disse: "tale impulso è anche in noi angeli, ma riconosciamo e liberamente operiamo con chi ha il carisma di capo; visto che lo sento anch'io pur se riesco a frenarlo è parte dell'esistenza."

Gli angeli del suo consiglio lo sentivano anche loro ... e come!

Accolsero l'idea del loro capo quale idea buona e decisero di lavorarci per vedere se poteva avere uno sviluppo pratico, in fondo la libertà implica anche una tale evenienza e la libertà è ammessa visto che il Capo Progetto aveva posto come motto del progetto: **"La verità vi farà liberi!"**

"conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Giovanni 8,32) e in ebraico verità è 'amet אמת e si può anche leggere origine א dell'uomo אמת vale a dire cercare di conoscere l'origine che ci ha originati; noto quello tutto il resto ci verrà rivelato.

אלהים Da Dio אלה uscì ה' l'esistenza י dei viventi א (il progetto).

Il Capo Progetto, che s'era conservato l'insindacabile giudizio dell'autonomia della gestione, quindi anche di decidere gli inizi delle fasi d'attuazione, quando comprese, ovviamente a prima vista, com'erano stati sviluppati i piani esecutivi, non ebbe nulla da ridire su quel circuito potenziale.

Osservò, infatti, che il tutto era in linea con l'idea di libertà.

Sì, era una molla ad un certo tipo d'evoluzione.

Poteva, quindi, restare potenzialmente a disposizione, ma proprio perché l'evoluzione fosse libera, una scelta del genere non doveva poi venire a risultare condizionata da fattori esterni.

Su ciò fu chiaro: non vi siano intromissioni che alterino le libere scelte e il progetto si sviluppi lasciando piene iniziative decisionali alla nuova creatura, ogni ingerenza poteva alterare e condizionare il risultato finale.

E' vero, anche gli angeli sentono quel voler essere capi, ma in libertà ne hanno ormai valutato l'effimera essenza e l'impulso è solo un mezzo che muove ad agire al meglio e non un interesse personale, il servizio è la finalità e chi meglio serve più ha potere perché più è utile, altrimenti è un servo inutile e ozioso.

Nel progetto, perciò, tale impulso è necessario che ci sia, ma assieme ad altre priorità quale il servire, la convivenza e l'amore i cui semi erano comunque stati inseriti proprio da Lui nei massimi finali dell'evoluzione.

In fondo la libertà implica il dare fiducia! Via libera! Cominciò l'attuazione.

Questo studio in forma di racconto è il seguito di tanti approfondimenti di cui l'ultimo è **"Lo sposo della coppia nel matrimonio, rovente ardente"** in **"Ricerche di Verità"** www.bibbiaweb.net/verita.htm .

Lì, già molto s'era delineato su questo rapporto, e con quelle idee nella mente ho ripreso la lettura del secondo versetto del libro della Genesi.

Ne riporto il breve testo secondo la traduzione in italiano e con le lettere ebraiche del testo masoretico, ma senza i segni per le vocali.

Genesi 1,2 "La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso

והארץ היתה תהו ובהו והשך על פני תהום
e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque."

ורוח אלהים מרחפת על פני המים

Alla lettura per decriptazione ho provveduto secondo criteri regole, modalità e significati grafici delle singole lettere ebraiche, enunciati da anni e riportati nel già indicato **"Parlano le lettere"** www.bibliaweb.net/lett003s.htm .

Avendo considerato che questo secondo versetto presenta varie parole negative come **informe, deserta, tenebre**, pongo come soggetto della decriptazione, visto che è anche il secondo versetto, un essere n° 2 che vuole diventare il n° 1, quello che poi si manifesterà come il maligno nella creazione, l'angelo Lucifero.

"Di portarsi ו ad entrare ה nella terra ארץ uscì ה ad essere י il disegno ת. Entrò ה nella scelta ת di perversità (ה) di portarsi ו. Dentro ב al mondo ה si porteranno ו, ma ו di nascosto ה a vagare (ה) שך. In alto על parlò פ agli angeli ג che erano י nel disegno ת entrati ה di portarsi ו nelle acque ב. Si porteranno ו nei corpi ר, ma ו di nascosto ה. Da dèi ל א del mondo ה saranno י a vivere ב da esseri ribelli (ה) גר di nascosto ה del Verbo פ. Scelsero ת dall'alto על del Verbo פ gli inviati ג di restare י nel mondo ה. Per vivervi ג stettero י nelle acque ב."

Escludendo le lettere ebraiche si ha tutto di seguito.

"Di portarsi ad entrare nella terra uscì ad essere il disegno.

(Lucifero) **entrò nella scelta di perversità di portarsi.**

Dentro al mondo si porteranno, ma di nascosto a vagare.

In alto parlò agli angeli che erano nel disegno entrati di portarsi nelle acque.

Si porteranno nei corpi, ma di nascosto.

Da dèi del mondo saranno a vivere da esseri ribelli di nascosto del Verbo.

Scelsero dall'alto del Verbo gli inviati di restare nel mondo.

Per vivervi stettero nelle acque."

Queste idee hanno mosso i pensieri seguenti.

L'idea in Lucifero però continuava a riaccendersi e gli lavorava dentro.

Il progetto è partito, una parola definitiva è stata detta, un mondo nuovo è in divenire si disse: di questo mondo parallelo perché non essere il capo?

Fece una riunione di lavoro con i suoi e tutti eccitati conclusero: andiamo noi a colonizzare il nuovo mondo, in fondo ci spetta, siamo gli angeli del settore ricerca e sviluppo o no? Perciò cerchiamo di svilupparci! Detto e fatto

א ל ה י ב Da Dio ל א uscì ה, fu י nelle acque ב (Il ribelle si precipita).

Scendiamo tutti assieme e ... stiamo lì... **"La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque"**

(Genesi 1,2) e Lucifero con i suoi s'insediarono sotto le acque e invasero il mondo in formazione, entrarono nel mare della non conoscenza che l'uomo avrebbe dovuto dipanare.

א ל ה י ב Un maledetto (ה) ל א entrò ה nel mare ב י (la sede del ribelle).

Il Capo Progetto registrò l'evento; aveva però capito e previsto.

Ad ogni buon fine, appunto, s'era conservato il progetto delle fasi, quindi decise la contromossa: il progetto avrebbe avuto un termine! Ciò era sfuggito ai ricercatori ... quello in cui si riversavano non era un mondo eterno!

2° Quadro - Paradiso Terrestre

Il progetto con i suoi tempi ineluttabilmente si sviluppava, ma s'era verificato un fatto nuovo erano da prendere misure di sicurezza e fu d'uopo che il Capo Progetto inserisse alcune modifiche ... e lo fece.

Per sperimentare e sviluppare la vita sulla terra in modo avanzato, fu previsto un campo prova controllato dal Michele con i suoi angeli, ove favorire lo sviluppo del vivere in coesistenza delle varie creature, perché in circolazione ... c'era un elemento di disturbo per principio non previsto dal progetto originario.

E' questo il momento sintetizzabile nella Torah nel racconto della creazione con la formazione del giardino dell'Eden, di cui ai primi capitoli della Genesi.

Una casa giardino, il Paradiso Terrestre, ove formare in modo protetto la creatura che avrebbe dovuto rappresentare in terra il Creatore, e lì vivessero in armonia uomini, animali, piante e ambiente.

Il team di progetto, il Direttore supremo cioè Dio Padre, la Sapienza o Spirito Santo e il Capo Progetto il Verbo o Parola, uniti in unico accordo, avevano previsto che il loro Amore, la sapienza dell'esistenza col proprio potere diffusivo permeasse alla fine anche il nuovo mondo per conseguire il risultato di creare un compagno o meglio, in termini "umani", una moglie.

Questa era la finalità ultima, non rivelata agli angeli di servizio del progetto, un mondo dove può esistere un altro/a che sia simile all'artefice e lo amasse nella libertà e non perché era Dio, quindi non un 1 di una esistenza di B livello, ma un 1 da assumere nell'Unità dell'Esistenza A.

Certo a questo/a sarebbe mancata in un primo tempo la percezione di varie dimensioni, ma l'esistenza e lo sviluppo in quelle erano assicurate comunque, ma al momento opportuno sarebbero state rivelate in tutta la loro interezza.

(Ved. "**Se l'uomo viene dal cielo là torna**" www.bibbiaweb.net/lett012s.htm e "**L'uomo nuovo: sogno e realtà d'un alchimista cristiano**" www.bibbiaweb.net/lett013s.htm)

Dio "sposerà" la nuova creatura dopo provato che il legame, che dipende anche dall'altro/a, sia il vero amore con la A maiuscola, indi prodotto di Lui tra i due.

C'è quindi la necessità di una dimensione tempo come nei fidanzamenti, simile a quello che intercorre nelle unioni secondo la Torah.

Un ambiente viene preparato, in questo caso nell'intero creato, ove è predisposta una casa appropriata per custodire la futura sposa, la casa del fidanzamento, il *Gan Eden* o Paradiso Terrestre.

Fu così, come previsto, che le acque si ritirarono emerse la terra, quindi, erba, alberi, semi, frutti si sviluppavano col ciclo delle stagioni, la vita sbocciò, animali in acqua, in cielo e sulla terra e ultimo, l'uomo, fatto di terra e di soffio divino.

Il Signore scelse così di porre il top di quella creazione in quel luogo speciale, nel giardino protetto, perché gradualmente lo conoscesse e l'амasse.

Tutte le potenzialità erano disponibili, tutto l'uomo poteva intraprendere.

Il Signore come Capo Progetto sapeva di quel circuito evolutivo che poteva aprire forme di sviluppo che avrebbero dato luogo a seri problemi, ma se voleva ottenere il risultato di un essere libero doveva lasciare la possibilità di scelta.

Quella circuito assieme ad altri geni era in un'essenza, era un frutto dell'albero detto "della conoscenza del bene e del male".

Visto che circolazione nel mondo c'era Lucifero con i suoi che avevano manifestato una reticenza al ritorno, sia pure per ora solo nascosti nelle acque, ma che viste le avvisaglie, in modo proditorio avrebbero potuto consigliare l'uomo a fare scelte avventate, si mise da guardiano del giardino e da vigilante avvertì Adamo: non mangiare di quel certo albero... ti farebbe male.

Tale essenza per l'esistenza finale era però necessaria...non era un tranello!

Se l'uomo mangiandone, fosse stato mal indirizzato, avrebbe seguito un percorso perverso; finché non tornavano su i ribelli meglio non mangiarne.

Attuava così il Signore una cautela che poteva dare la possibilità d'evitare di dover sancire che s'era verificato la peggiore delle ipotesi negative.

Intendeva lasciare così ancora il margine all'esistenza di una possibilità che la schiera di quegli angeli, che s'erano precipitati nel mondo, vedendo i primi impedimenti, tornassero sui propri passi; in fondo, per ora, avevano solo compiuto una trasferta più prolungata del solito, ma nulla di grave e d'irreparabile era stato ancora perpetrato.

Se si fosse verificata un'intromissione l'uomo avrebbe avvertito il custode del giardino (Giovanni 20,15), infatti, lui il Capo Progetto ormai, senza rivelarsi per evitare intromissioni nel giardino, con circospezione, circolava in figura di vigilante, e intorno davanti alle acque c'erano Michele e gli angeli di controllo.

Il *Gan Eden*, infatti, era un'sola, circondata dalle acque di 4 fiumi - Pison, Ghicon, Tigri, Eufrate - e l'unica via d'accesso erano appunto le acque.

Con gli articoli "**Il giardino dell'Eden**" www.bibbiaweb.net/arti089a.htm e "**I cherubini alla porta dell'Eden**" www.bibbiaweb.net/arti090a.htm ho sviluppato la tesi che proprio la valle del Giordano sia il centro del giardino e che le descrizioni e poi la promessa di un ritorno alla terra promessa intendono proprio quella zona terrestre.

La porta del giardino era un 5° fiume, lungo cui erano piantati gli alberi più importanti, quello della vita e quello della conoscenza, la via delle acque, che arrivava al centro del giardino, anzi da lì sgorgava.

L'entrare dall'esterno poteva avvenire in modo subdolo e proditorio solo attraverso quella via, o meglio per via subacquea, il che però avrebbe segnato una trasgressione grave, il superamento di un limite invalicabile che avrebbe sancito una ribellione non più conciliabile: "**Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde**". (Giobbe 38,10s)

Sarebbe stato, infatti, tradimento non più una modifica o una semplice innocua variante, in quanto indebite intromissioni non erano ammesse perché avrebbero potuto causare anche la perdita dell'intero progetto.

א ל ה י ם All'origine א un serpente ל uscì ה, stava י nelle acque ם. (tentazione)

א ל ה י ם Il maledetto (ה)א entrò ה a stare י nei viventi ם.(il male nell'uomo)

א ל ה י ם Maledetti ה ל א furono י i viventi ם. (risultato del male)

Nascosto nelle acque come un **pesce**, apparve sulla sponda in figura di serpente ... come un serpente acquatico e da terzo incomodo incontrò la donna, e da serpente traditore la sedusse, come in una tresca, gli inculcò l'idea di primeggiare ed essere più astuta dell'altro...forse il guardiano del giardino era geloso, l'allettò...fece ciò che non doveva fare e lei convinse poi il marito.

In definitiva, era stato prospettata la mezza parte piena del bicchiere mezzo vuoto e, così, innescò nel peggiore dei modi il processo evolutivo.

Nella libertà concessa dal libero arbitrio alle altrui esistenze, la storia s'era complicata, nel fiume centrale era sceso il ribelle, il fiume si chiamò Giordano e vi sarà calpestato l'angelo ove la stirpe della donna "**ti schiaccerà la testa!**" e fu maledetto "... **sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita**" (Genesi 3,14b), perché come un **pesce** era "impedito a camminare".

In ebraico il **pesce** è definito col termine *dag* e con le lettere **ד ג**.

Il valore numerico è 7 essendo **ד** = 3 e **ג** = 4, pari quindi ai 7 vizi capitali e alle sette virtù e le lettere guardate singolarmente con i loro significati d'ideogrammi dicono "impedito **ד** a camminare **ג**", ma anche "da aiutare **ד** a camminare **ג**".

Nel caso specifico del racconto della tentazione in Genesi 3 è da considerare l'impedimento com'è confermato e sottolineato dalle parole "**sul tuo ventre camminerai**" di quel versetto Genesi 3,14b.

Perciò l'idea di pesce di "impedito **ד** a camminare **ג**" si può anche collegare col serpente per quel versetto Genesi 3,14b.

La tradizione ebraica, peraltro, immagina il *nahash* **נ ח נ** o serpente, come un essere che prima di questo evento era eretto con braccia e gambe ed era in grado di comunicare, doti che poi però per punizione gli vennero tolte.

Michelangelo che si dice conoscesse la tradizione ebraica, forse tramite Marsilio Ficino, Poliziano e Pico della Mirandola, nella cappella Sistina disegnò il serpente tentatore con gambe e braccia.

Con l'intromissione nel progetto, Lucifero aveva reso i viventi tutti schiavi, impediti a camminare liberamente, tutti come pesci, infatti, da quel momento gli uomini non riuscivano a camminare...rettamente davanti a Dio, erano come quel serpente; quel maledetto li aveva coinvolti nella maledizione.

Il serpente contribuì a far interpretare secondo un modo distorto il frutto della conoscenza e ne fece acquisire alla prima coppia solo il male, perciò l'uomo non aveva più libertà di scegliere il modo buono di conoscere, infatti, la conoscenza non è in sé buona o cattiva, è quella che è, e deve essere nota, ma può essere buono o cattivo il modo con cui s'insegna, s'apprende e si consiglia. La sapienza di chi ama sa però che l'amore vero può ancora nascere, perché le premesse nel progetto sono state messe tutte.

Erano stati coperti i loro occhi da scaglie di pesce e non conoscevano altri modi per vedere la realtà se non con gli occhi distorti del loro maestro di menzogna.

La sapienza creatrice sa che l'amore vero il tempo non può vincerlo e che è alimento eterno della vita, non consuma, bensì provoca energia.

Il Capo Progetto, il Signore, decise così di usare il tempo come arma di prova dell'amore, certo che l'amore effimero non vi resisterà.

3° Quadro - Noè profezia di un mondo nuovo

א ל ה י ם Da Dio **א ל** ad uscire **ה** furono **י** le acque **ם** (diluvio) .

Lucifero aveva travalicato, aveva tagliato dalla sua parte il patto d'amore che lo legava al Signore, in lui s'era spenta la fonte d'energia.

La decisione di rimanere giù lo poneva in deficienza d'energia, era come un pianeta che s'andava raffreddando, come una pila che si stava scaricando, eppure, d'energia ce n'era tanta, la portavano gli altri inviati dal Signore, gli angeli del progetto per alimentare il mondo e le vite in formazione.

Senza amore, infatti, non si vive e Dio ha aperto col mondo un conto in dare perché l'uomo entri in un circolo virtuoso, l'essere finale sarà, infatti, capace d'auto produrlo: "**fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno**".

D'altronde, pensò, Lucifero, Dio ama quel progetto e non lo eliminerà, e concluse: "debbo perciò prendere l'energia da questo **mio** progetto" e da piante

parassita e come sanguisughe Lucifero con i suoi si nascondono negli uomini in cui si riversa l'amore di Dio e n'assorbono l'energia necessaria.

Sono come un drago dalle innumerevoli teste, centinaia di prese collegate con gli uomini, entrati nella loro vita e nel loro respiro, da angeli superbi quali sono, assorbono l'energia vitale e gli uomini si ammalano, invecchiano ... tutti, anche i migliori, muoiono e la durata della vita umana fu sempre più breve, da circa 1000 anni dei primi a 80 per i più robusti.

In ebraico anima e respiro si dicono *noefoesh* e si scrivono **נ פ ש** e con le letture delle lettere secondo regole e significati di **"Parlano le lettere"** danno luogo anche al pensiero di "angelo **נ** superbo **ש פ** .

Sono gli uomini di fatto prigionieri di quel dragone, costretti a seguire quella sola istruzione orgogliosa ed egoistica che avevano capito, quel modo di vivere che era stato acceso e che comportava in definitiva la legge del più forte ... **mors tua vita mea** ... vivevano, quindi, nel regno della morte.

Spinti ad essere capi si formarono caste di potenti che ad imitazione dei loro istruttori vivevano sfruttando i più deboli con tutti i 7 vizi capitali che ne conseguono: superbia, accidia, ira, invidia, avarizia, gola e lussuria.

Vada l'uomo pure dove e con chi vuole...è da guardare la sua evoluzione "... *al superbo volge lo sguardo da lontano*" (Salmo 138,6)...da lontano, ma lo guarda!

L'amore poi vincerà, questa è certezza nel Creatore, d'altronde: "...**forte come la morte è l'amore...**" (Cantico dei Cantici 8,6b) e avrebbe ripagato l'uomo per le sofferenze patite; purtroppo però questo l'uomo non lo sapeva!

Ci fu un primo morto, Abele, per mano del fratello Caino in cui era entrato il cattivo, vi si era versato l'angelo ribelle.

Nella formazione dell'uomo oltre al respiro come fu dato agli animali, c'era, anche il soffio di Dio, ma veniva sopraffatto dallo spirito bestiale, pur tuttavia modi di vita retti ma rari erano apparsi sulla terra.

Proprio nel versetto relativo della formazione dell'uomo in Genesi 2,7, unico caso in tutto il testo ebraico della Bibbia accanto al termine *noefoesch* per anima o respiro, che fu dato anche agli animali, si trova anche il termine *nishmat* **נ ש מ ת** per soffio di Dio, il respiro quindi di Dio, ciò che fa distinguere l'uomo dal solo sviluppo evolutivo.

Le lettere di *nishmat* **נ ש מ ת** si possono tra l'altro portare pensare "l'angelo **נ** che il Nome **ש מ** indica **ת**".

Da ciò penso deriva la tradizione dei due angeli consiglieri per ciascun uomo... l'angiolo buono **ת - מ - ש - נ** e l'angelo cattivo **נ - פ - ש** .

Il primo uomo in cui quello spirito fu evidente e superiore al negativo, perciò fu gradito a Dio, fu proprio Abele, .

Poi quello spirito buono fu evidente in Enoch che camminò secondo Dio.

Enoch, che "per grazia si portava da retto" fu il bisnonno di Noè, era l'8° primogenito nella catena degli uomini comprendendo Adamo (Genesi 5), infatti: "**Enoch cammino con Dio e non fu più perché Dio l'aveva preso**" (Genesi 5,23); fu l'unico che non morì... non se ne seppe più nulla!

Il nome del patriarca Enoch è scritto così **ח נ ו נ** e si può pensare "per grazia **נ**

ה si portava י da retto י

Ci fu però un crescendo di malefatte con i figli della discendenza di Caino. Uomini che non sapevano fare altro che quello che facevano seguendo chi li spingeva da dietro, ossia la schiera d'angeli ribelli con i loro "preziosi" consigli e "Il Signore vide **che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male.**" (Genesi 6,5) Il Padre al sentire le relazioni dagli angeli di ritorno in cielo che portavano notizie degli sviluppi delle vicende del mondo, cominciò ad irritarsi e sentì compassione e prese atto che si verificava per l'uomo la peggiore delle sorti, perché provocava grande dolore e decise che a situazione dell'umanità doveva essere cambiata e di mandare un consolatore, in figura di una colomba.

Il Padre cominciò ad irritarsi è relativo al versetto: "E il Signore si pentì **ה ה ה** di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò **ב ע צ ת** in cuor suo." (Genesi 6,6)

Si pentì o sentì compassione?

Anche sentir compassione è insito, infatti, nel radicale ebraico di **ה ה ה**.

Certo che se si viene a concludere che ci fu un diluvio come atto punitivo per "uccidere" gli uomini si traduce si pentì, ma se il diluvio è profezia di una pioggia di tipo diverso utile all'uomo, allora è possibile tradurre ... sentì compassione. Dopo, infatti, c'è "Si addolorò".

"Se ne addolorò **ב ע צ ת** in cuor suo"... fu proprio il momento che "scelse **ת** di vedere **ע** scendendo **צ** dentro **ב**" al mondo e cominciò con lo scendere, come vedremo, dentro all'arca.

Certo, per eliminare il male alla radice, visto che il negativo aspetto era profondamente entrato nell'uomo con gli angeli ribelli che l'agitavano, non poteva distruggere anche le creature e l'uomo, sarebbe stato rinnegare il progetto, come buttare il bambino con la catinella dell'acqua sporca.

Occorreva che il tiranno uscisse dagli uomini!

Scelse di vedere personalmente, scese nel mondo...si comprese che scese nell'arca, poi scenderà di persona per pareggiare invertendo la situazione.

La risposta del Verbo poi fu chiara quando venne nel mondo come uomo: "**Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.**" (Luca 23,34)

Preso atto della situazione il Signore decise un modus operandi, ma andiamo per gradi e torniamo a Noè un altro uomo che non era impedito a camminare, perciò "**trovò grazia agli occhi del Signore.**" (Genesi 6,8) "...**Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio**" (Genesi 6,9b).

E' da tener conto del testo ebraico per comprendere bene.

" **Noè ה ה ה trovò grazia ה ה agli occhi del Signore.**" (Genesi 6,8) e con Noè o Noah trovò grazia anche la sua famiglia.

Nasce nel Signore l'idea che occorre convertire i viventi.

Preso atto della situazione decise appunto un modus operandi!

Da Noè si passa a grazia **ה ה ה** → **ה ה ה**, il cambiamento di direzione di lettura delle lettere segnala il cambiamento di strategia del Signore.

Era ancora un uomo libero, non era diventato come un pesce impedito che stando nelle acque è costretto per sopravvivere a subire l'empietà del nemico con cui idealmente coabita nella paura che prima o poi sarà divorato. Era da cambiare la sorte o fortuna dei pesci, serviva una diversa strategia, occorreva una sostanziale modifica del progetto, vista l'intromissione degli angeli nemici, era il caso di guidare i viventi.

Con un pensiero d'inversione analogo a quello di Noè e grazia, viene il pensiero che occorreva cambiare la sorte o fortuna *gad* ד ג dei pesci *dag* ג ד. Il cambiare direzione di lettura di due lettere provoca lo spunto di un motivo di diversa strategia.

Il nome di Noè viene dal radicale guidare, condurre ה ה נ.

E' da adottare, allora, una sostanziale modifica del progetto.

Il radicale ה ה נ con le lettere porta anche all'idea che, ormai, vista l'intromissione degli angeli nemici, era il caso di guidare (ה)ה נ i viventi ה.

L'idea di invertire la situazione o meglio la sorte degli uomini da quella che ormai si profilava, porta alla mente l'inversione delle lettere da Noè a grazia, e ora ci porta a leggere in modo invertito anche ה ה נ → נ ה ה il che suggerisce l'idea di un'acqua ה di grazia נ ה, o meglio, per tutti i viventi ה la grazia נ ה.

Questo è il succo dell'episodio "diluvio", una pioggia di grazia.

(Ved. "Cosa nasconde il racconto di Noè e del diluvio?" www.bibbiaweb.net/lett019s.htm)

Decise una pioggia di grazia, un "diluvio", nascerà un nuovo mondo e tutti gli uomini saranno a riportare la grazia del Signore, promessa di salvezza eterna, saranno cioè ripagati dalle sofferenze causate da un inserimento proditorio di uno spirito perverso nel processo formativo.

Da pesci a causa del serpente la loro sorte sarà col Potente, cioè saranno nella gloria della risurrezione, le pene causate dal serpente fanno decidere di guidarli all'illuminazione, di riversare su loro la risurrezione come grazia.

Conforme all'idea dell'inversione delle lettere e quel pensiero di cambiare la sorte dei pesci, infatti, pesce in ebraico come visto è ג ד dag e sorte o fortuna è gad ד ג, quindi, "da essere pesci ג ד a causa del serpente ל la loro sorte ד ג sarà col Potente ל", cioè saranno nella gloria *gadol* ל ד ג della risurrezione.

Inoltre, segue una lettura delle lettere di serpente *nachesh* ש ה נ che porta a decidere di "guidarli (ה)ה נ all'illuminazione ש", di spezzare cioè proprio letteralmente il *nahesh* ש → ← ה נ, e a riversare su loro la risurrezione ש come grazia נ ה.

Per poter essere liberi occorreva che gli uomini fossero istruiti anche su un diverso modo di vivere, perché, infatti, il serpente che abita nel mare dell'ignoranza col suo spirito ribelle stava invadendo il mondo.

Intanto, un gruppo di persone, con idee diverse da quelle ormai comuni, che cercava di camminare secondo Dio era protetto in un legno che consentiva di passare indenni nelle acque inquinate dall'insegnamento del nemico.

Spiritualmente solo gli uomini come Noè si salveranno, quelli che sono nell'arca, tutti gli altri purtroppo sono spiritualmente morti, mentre quelli che sono nell'imbarcazione sono i segnati dentro dal sigillo/segno di Dio.

Nel racconto del Diluvio l'arca è indicata come *tabet* תבֿת e si può leggere con le lettere "segnati ת dentro בֿ dal sigillo/segno ת" sottinteso di Dio.

"Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi".(Apocalisse 7,3)

Occorre galleggiare sul nuovo mare di grazia per i meriti di un legno che dia un nuovo modo di consigliare, per essere salvati da questa "generazione perversa e degenera". (Matteo 12,39 e 45 - Matteo 16,4 - Atti 2,40 - Filippesi 2,14)

Occorrono occhi nuovi per comprendere che dietro la fatica della costruzione dell'arca, e un tempo di passione si passa ad una vita ripagante.

Tutti gli uomini dopo il diluvio nascono idealmente a nuova vita nella famiglia di Noè, nuova generazione da cui verrà un resto che prenderà atto della decisione salvifica di Dio per tutti gli uomini e il cercare di vivere secondo la volontà di Dio entrerà come input nel progetto d'evoluzione, il seme buono uscirà dalla buccia. La pioggia di grazia da sola non riesce a salvare dal tiranno i pesci, cioè gli uomini schiavi, infatti gli animali "**Vennero dunque a Noè nell'arca**" (Genesi 7,15), ma i pesci, impediti a camminare, ovviamente non vennero.

Occorre, che qualcuno, poi, ve li porti a sentire l'altro insegnamento.

Saranno pescati e portati nella barca, pur se morti, spiritualmente fuori dalle acque rivivranno, graziati da un'acqua di grazia come quella del diluvio e vivranno, ma ciò avverrà in altro contesto.

Intanto Dio decide d'intervenire col suo Spirito, lo chiuse nell'arca sotto le vesti di una colomba: "**il Signore chiuse la porta dietro di lui**" (Genesi 7,16).

In ebraico colomba è *iona* יוֹנָה come il nome del profeta Giona.

Ricordarei ciò poi verrà utile quando si presenterò il profeta Giona, anche lui salvato dalle acque e da un pesce mostruoso.

Da che parte chiuse la porta? Dall'esterno o dall'interno?

Entrò dentro anche Lui e ne riuscì in forma di colomba per riportare il ramoscello d'ulivo segno che si può rientrare nel giardino perduto; ciò si arguisce che così fu poi compreso e sbarcarono gli 8 salvati nel nuovo mondo davanti al mare che si ritirava, Noè i 3 figli - Sem, Cam e Iafet - e le 4 mogli.

Un albero, la vite, col suo frutto spremuto, fermentato e bevuto in abbondanza, per festeggiare fu l'esca di un ulteriore attacco proditorio da parte del maligno.

La generazione era inquinata, Dio lo sapeva e fece un'alleanza con un segno verserà per illuminare l'indicazione con l'arcobaleno e ritirò la maledizione dall'uomo: "**Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo...**"(Genesi 8,21).

Tutti s'ubriacarono e Cam soccombette, vide la nudità del padre, cioè della madre e ... nacque Canaan che fu l'unico maledetto da Noè, perché era frutto di un peccato non voluto, o per lo meno incoscienza, quindi frutto del nemico.

Il bere il vino invita a pensare che il racconto sta rivelando un realtà doppia da interpretare com'è chiaro nel paragrafo "**Chi legge doppio è brillo**" in www.bibbiaweb.net/stren05s.htm "**Decriptare le lettere parlanti delle Sacre Scritture ebraiche**" e in www.bibbiaweb.net/lett024s.htm "**Vino nella Bibbia: causa d'incesti e segno del Messia**".

La degenerazione era tanta e presto tutti ebbero le stesse idee fino al noto fatto della torre di Babele indi ci fu l'intervento divino della dispersione delle famiglie e delle lingue per salvare il resto dei primogeniti di Noè lungo la discendenza di Sem per mantenere in un filone il meno inquinato possibile rettitudine sufficiente per camminare con le proprie gambe e la storia della salvezza si concentrerà su questa famiglia, lei spunterà il germoglio per vincere il nemico.

Da monito perenne per salvaguardare l'integrità di alcuni discendenti di quella famiglia che ne furono testimoni, s'inquadra l'evento di Sodoma e Gomorra e della formazione per sprofondamento del Mar Morto che coinvolse Abramo da spettatore, il 10° discendente di Noè nella catena dei primogeniti, ramo di Sem. (Ved. " **Vittoria sul drago - sanati nel Giordano**" www.bibbiaweb.net/lett076s.htm e "Il giardino dell'Eden" www.bibbiaweb.net/arti089s.htm)

4° Quadro – Avviso ripetuto di vittoria

A questo punto non resta che far uscire il nemico!

In ebraico mare è *iam* יָם cioè "è יָ acqua יָ".

Una lettura riferita al nostro racconto porta al doppio senso che nominando il mare e pensando all'angelo ribelle si può sottintendere "stava יָ nei viventi יָ".

***** 1° scena Dio apre il mare di canne**

יָ יָ הָ אֱלֹהִים Dio יָ אֱלֹהִים aprirà הָ il mare יָ יָ !

In effetti, il nemico era entrato nel mare della terra primigenia e non restava che scuoterlo, aprendo il suo mare, avrebbe capito che non aveva scampo.

Era opportuno dargli un ultimatum, un segnale forte, avviso per il pentimento onde s'impaurisse e la smettesse di stare nei viventi nascosto nell'ignoranza grande come il mare della non conoscenza della Verità, perché l'ignoranza su Dio veniva a diradarsi e prima o poi avrebbe perso!

Il gruppo d'angeli ribelli poteva tornare, la misericordia è infinita...ma non fu presa la decisione, ma alcuni uomini avrebbero posto attenzione ad un altro insegnamento; ci fu così un primo evento, che fu il motore dell'ebraismo.

Il mare di canne, che si ricorda come Mar Rosso, si aprì, un popolo schiavo, angariato, costretto ai lavori forzati, poté essere liberato.

(Ved. "**la risurrezione dei primogeniti**" www.bibbiaweb.net/lett001s.htm)

Dio in forma di nube, colonna di fuoco e di vento gagliardo aprì il mare, intervenne, perché non poteva più sopportare inerte quella stato di fatto.

L'umanità doveva essere aiutata, una Torah, un insegnamento doveva essere dato e fu consegnato, una speranza di liberazione fu accesa.

Non il male e la morte sono i padroni del mondo.

Colui che è l'Esistenza non è vinto dalla morte; questa fu la notizia, un rovelto che non si consuma fu il simbolo, un culto nuovo spuntò nel mondo: "**Ascolta Israele il Signore è uno solo ...Amerai Dio e il prossimo come te stesso!**"

Era stato attivato un circuito virtuoso nel DNA umano che prima era allo stato potenziale, iniziava un insegnamento opposto a quello del maligno e ora, lo scegliere tra bene e male era vera nuova libertà, opposta all'unica legge, quella di Babele che il nemico aveva inculcato e che imperava.

In Egitto s'era portata una famiglia che proveniva dal ramo di Sem della discendenza nella catena dei primogeniti del progenitore Noè, precisamente il 12° della serie, Giacobbe, poi chiamato Israele, nipote d'Abramo.

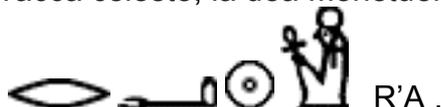
Giuseppe, infatti, figlio d'Israele, dopo alterne, dolorose e arcane vicende, per il dono d'interpretare sogni, cioè di collegare le realtà terrene a quelle celesti, era divenuto vice re d'Egitto ove era virulento l'accecamento provocato dal male, una religiosità superstiziosa e magica copriva la corruzione che imperava, gli dèi prendevano forma d'animali, una aberrazione...e i re erano considerati dèi.

Proprio lì nell'antico Egitto credevano nel dio **Ra**, Sole di Eliopoli, **emerso dalle acque** primordiali del Nun e R'A per gli ebrei è il "male" e la moglie di Ammon Ra è Mut, dea di Karnak, avvoltoio femmina, e Mut in ebraico è **la morte**

I Faraoni, cioè i re egizi, erano incarnazione di Horus, figlio di Iside e Osiride e come simbolo avevano un serpente sulla testa, perciò il Faraone, parente di Ra, per gli ebrei, era incarnazione del male che parlava appunto con la sua bocca, come intende il libro dell'Esodo, quindi uscire dall'Egitto, era un segnale forte che parla di vittoria sul male e sulla morte.

Il Faraone, così, pare proprio un replicante della storia della tentazione nel Paradiso Terrestre, perché discendeva secondo il loro mito da uno spuntato come un **pesce** dalle acque primordiali del Nun e appariva come serpente.

Credevano gli Egizi che fosse **emerso dalle acque** primordiali del Nun portato tra le corna di una vacca celeste, la dea Mehetueret.



E' Ra spesso rappresentato simbolicamente con un occhio, l'occhio di Ra detto

anche occhio di Horus 

R'A, traslitterato in ebraico è **ע ר** ed appunto è ciò che è male.

(ved **"Bibbia - Tracce di geroglifici nel Pentateuco"** – parte 1° e 2° articoli in pdf in www.bibbiaweb.net/codice.htm rubrica **"Lettere ebraiche e Codice bibbia..."**)

Secondo l'autore tradizionale degli scritti sacri ebraici, cioè la scuola di Mosè che faceva risalire la sua provenienza dai Leviti e dal mondo egizio, era così logico che il nemico, l'angelo ribelle, che aveva indotto e portato il male sulla terra, si rifugiasse nelle acque.

In ebraico Faraone si scrive: **ע ר פ** e non ci vuole molta fantasia per vedere nella lettera ebraica P = **פ** una bocca che in ebraico si dice *Pe* e si scrive **פ ה**.

Se si guarda la parola ebraica di **Faraone** così divisa **ע ר פ**, si ricava "bocca di Ra", ossia "Parla Ra" = "Parla il male".

Essendo, infatti, il Faraone l'incarnazione di Ra, vista la questione da parte degli ebrei, era incarnazione del male, per la sua bocca parlava appunto il male. Ciò viene chiaramente ad intendersi dai primi capitoli del libro dell'Esodo.

La dea moglie di Ammon Ra è Mut (M+Waw+T), la dea di Karnak, che è un avvoltoio femmina, ma Mut, traslitterata in ebraico è **מ ו ת** = **la morte**.

L'Egitto era detto anche "l'ozioso Raab": *"Vano e inutile è l'aiuto dell'Egitto; per questo lo chiamo: Raab l'ozioso"* (Isaia 30,7).

Uscire dall'Egitto, perciò una allegoria per segnalare la speranza d'uscire dal male **ע ר** e dalla morte **מ ו ת**.

Un Faraone, Amenofi IV, rinominatosi Achenaton IV, 180 anni dopo che Giuseppe, era stato nominato vice re d'Egitto, fu considerato eretico perché introdusse una forma di monoteismo con il sole Aton quale unico dio.

C'era forse lo zampino dei monoteisti Israeliti e dei Leviti che nel frattempo

s'erano dati da fare e avevano anche potuto raggiungere buone posizioni. Fu scritto un inno al sole, ripreso poi dai Leviti in un Salmo (104) ove si dice di un mostro Levi-atan, misto di Aton e Levi, avvicinato al Nilo ove allora risiedeva. Il Nilo, personificazione dell'Egitto, era tortuoso come un serpente, si gettava in mare con il suo delta formato da sette capi d'acqua, lo sbocco centrale del delta indica proprio il progenitore Ptah e gli altri sbocchi, per l'assonanza dei nomi, il dio Nun ed in definitiva i primi Faraoni detti i Tiniti. I sacerdoti di Ammon Ra, ripresero il sopravvento e quella dinastia di Achenaton fu rovesciata e dimenticata, quindi *"il Signore punirà ... il Leviatan serpente tortuoso e ucciderà il drago che sta nel mare."* (Isaia 27,1)

E' plausibile che Achenaton IV (regnò nel periodo 1356-1339 a. C.) per quel monoteismo fosse considerato dagli antichi ebrei meglio di altri faraoni, tanto che un brano dell'inno al sole scritto da quel faraone pare aver lasciato traccia in un Salmo della Bibbia, il 104, come risulta dal seguente parallelo . Vi è una parte simile in cui si parla della creazione.

Inno ad Aton (Sviluppa la creazione come in Genesi 1)

Quando tu tramonti all'orizzonte occidentale. La terra è in tenebre di morte... Ogni leone esce dalla sua tana; Tutti gli esseri striscianti, essi mordono. All'alba quando tu sorgi all'orizzonte... Scacci la tenebra... Gli uomini si svegliano e si rizzano in piedi... Tutto il mondo, essi compiono la loro fatica. Come sono multiformi le tue opere! Esse sono nascoste alla vista dell'uomo. O unico dio, di cui non v'è altro eguale, Tu hai creato la terra secondo il tuo desiderio.

Salmo 104

20 Stendi le tenebre e viene la notte e vagano tutte le bestie della foresta;

21 ruggiscono i leoncelli in cerca di preda...

22 Sorge il sole, si ritirano

23 Allora l'uomo esce al suo lavoro Per la sua fatica fino a sera.

24 O Signore, quanto sono multiformi le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza. La terra è piena delle tue creature.

Quindi c'è un parallelo importante per capire il nostro tema.

Inno ad Aton

Salmo 104

.....
 Quanto numerose sono
 le tue opere
 Tu hai creato la terra secondo
 il tuo cuore quando tu eri solo:
 gli uomini, tutto il bestiame ...
 I paesi stranieri, la Siria e Kus,
 la terra d'Egitto; sei tu che dai
 a ciascuno il suo posto ,tu
 provvedi ai suoi bisogni....
 Tu hai fatto il **Nilo** in questo
 basso mondo,tu lo mantieni
 come desideri, per mantener
 vive le genti.
 Quanto sono eccellenti i tuoi
 disegni,o Signore dell'Eternità
 Vi è un Nilo nel cielo per gli
 stranieri e per il bestiame di
 ogni paese. (vd Salmo 65,10)

.....24-29.....
 Quanto sono grande, Signore
 le tue opere.
 Tutto hai fatto con saggezza,
 la terra è piena delle tue
 creature
 Ecco il mare spazioso
 e vasto:
 li guizzano senza numero
 animali piccoli e grandi. .
 Lo solcano le navi, il
Leviatan che hai plasmato
 perché in esso si diverta.
 Tutti da te aspettano che
 che tu dia loro il cibo
 in tempo opportuno;
 Tu lo provvedi,
 essi lo raccolgono,Tu apri
 la mano, si saziano di beni.

Proprio in questo Salmo, infatti, esce la parola Leviatan o Levi-Aton che

all'interno contiene la parola Aton e la parola Levi.

Nella Bibbia ebraica il Leviatan è citato altre 4 volte, precisamente in Isaia 27,1, nel Salmo 74,14 in Giobbe 3,8 e 40,25 .

Dal parallelo è evidente l'accostamento tra il Leviatan e il Nilo .

Al versetto Isaia 27,1, la Bibbia di Gerusalemme, in nota cita un poema di Ras - Shamra (sec XIV a.C., dei tempi in questione): " Tu schiacterai **Leviatan, serpente** fuggiasco, tu consumerai il serpente tortuoso, il potente **dalle sette teste.**"

Il Leviatan, perciò evidentemente, si pensava che abitasse nel Nilo.

E' da segnalare che il geografo **Strabone** (I Sec. a. C.) parla di tre grandi pesci del Nilo, il Lepidoto perché dotato di grandi squame, il Fagro e l'Ossirinco.

Il Lepidoto era adorato dagli Egizi e Tolomeo gli fece un tempio nella città appunto di Lepidota.

Nel mito d'Osiride, ucciso dal dio Seth, è gettato a pezzi nel Nilo ove quei tre pesci ne avrebbero mangiato il fallo; infatti, Plutarco in "de Iside et Osiride" dice che il fallo di questi, gettato da Tifone nel Nilo, fu divorato da quei pesci.

Il Nilo, personificazione dell'Egitto, era tortuoso come un serpente, si gettava in mare con il suo delta formato da sette capi d'acqua.

Una carta antica riporta i nomi romani conosciuti per le sette foci o bocche allora esistenti:

- Le occidentali : -Canobicum ;
 - Bolbitinum;
 - Sebennyiticum (dalla città di Sebennytos);
- La **centrale** : -**Pthatniticum** (dal dio Ptah);
- Le orientali : -Mendesium (dalla città di Mendes);
 - Taniticum (dalla città di Tanis);
 - Pelusiacum.

Lo sbocco centrale del delta indica proprio il progenitore Ptah e gli altri sbocchi, per l'assonanza dei nomi, il dio Nun ed in definitiva i primi Faraoni detti i Tiniti.

Nel Salmo 104 il Leviatan ("dice parole del sole ITN = aton") che pare indicare appunto il Nilo non è trattato tanto male ed è visto in forma benevola (come appunto era il Nilo nell'inno ad Aton) quale annunciatore della divinità.

Negli altri riferimenti biblici però assume l'aspetto dell'oppositore e della promanazione del male, come se ci fosse stata un'inversione di tendenza, una correzione di rotta.

Tra la classe sacerdotale Levi e il Leviatan, cioè i regnanti sul Nilo, forse alle origini, ai tempi di Achenaton IV, non erano tanto in disaccordo!

Ci fu come un ribaltamento di fronte, un evento che tramutò in una chiara opposizione ciò che prima era quasi amicizia od un rapporto di reciproco vantaggio: *"In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, lunga e forte, il Leviatan serpente guizzante, il Leviatan serpente tortuoso e ucciderà il drago che sta nel mare.*" (Isaia 27,1)

Era cambiato l'atteggiamento nei riguardi della nuova dinastia di faraoni che si erano rivelati nemici della libertà e c'era stata una rivelazione, quella a Mosè col rovetto e quella poi della teofania sul Sinai.

Ecco che appare "il serpente tortuoso", "il serpente antico" con cui è raffigurato il nemico, l'oppositore, incarnato nel Faraone, dei Tiniti promanazione, ma ci fu un tempo, pur senza contare Amenofi IV, quando Levi fu amico della casa del faraone regnante, al tempo di Giuseppe.

Il nome di tutti i rami del delta del Nilo e le sue bocche ricordavano i Tiniti e TN divennero in ebraico le lettere del drago **תן**.

Leviatan è "l'oppositore", perché i faraoni si fanno adorare e si dichiarano dèi

nascondendo al popolo il vero unico Dio .

Nel Salmo 74 il Leviatan riceve una grave sconfitta all'atto dell'uscita degli ebrei dall'Egitto; infatti: *"Tu con potenza hai diviso il mare, hai schiacciato la testa dei draghi sulle acque. Al Leviatan hai spezzato la testa, lo hai dato in pasto ai mostri marini."* (Salmo 74,13-14)

Le parole ebraiche usate nel Salmo 74 ai versetti sopra citati per designare ciò che è tradotto in italiano con i draghi e i mostri marini, sono:

- draghi, תנינין *tanninim* (in Isaia 27,1 al singolare tannin);

- mostri; תנינון *tittenonnù*.

Il Nilo è in pratica la spina dorsale dell'Egitto e rappresenta i suoi dèi, e tutti i suoi rami sono con תנן TN un dragone a sette teste.

Ecco che appare "il serpente tortuoso", "il serpente antico" con cui è raffigurato il nemico, l'oppositore, incarnato nel Faraone, dei Tiniti promanazione, Leviatan "l'oppositore", perché i faraoni si fanno adorare e si dichiarano dèi nascondendo al popolo il vero unico Dio .

Con l'apertura del Mar Rosso che consente l'uscita degli ebrei dall'Egitto il Leviatan riceve una grave sconfitta all'atto: *"... hai diviso il mare, hai schiacciato la testa dei draghi sulle acque. Al Leviatan hai spezzato la testa, lo hai dato in pasto ai mostri marini"* (Salmo 74,13-14) segna l'inizio di una vittoria.

La terra d'Egitto poi spesso nell'Antico Testamento, infatti, come accennato, è detta רהב Rahab, in italiano Raab, perché l'h ה è una leggera aspirazione: *"Ricorderò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono; ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: tutti là (Sion) sono nati."* (Sal 87,4)

Raab, come Leviatan, è un mostro del caos primitivo.

"...Signore, svegliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate.

Non hai tu forse fatto a pezzi Raab, non hai trafitto il drago ?" (Isaia 51,9b)

Isaia si riferisce al passaggio del Mar Rosso per l'uscita dall'Egitto.

L'Egitto era RA"-A'B, cioè "dove sta Ra", perché A'B vale per "stare".

In egiziano A"A' all'interno di RA"-A'B vuol però dire anche "nobile, grande magnate" ed allora, questo è il gioco, si lasciano gli estremi רה e si annullano quei nobili A"A' con una h ה e si ha Raab che in ebraico si scrive רהב RHB, mentre, per rispettare l'egiziano si sarebbe dovuto scrivere רעא RA"A'B. Questo modo di scrivere in ebraico, infatti, sarebbe stato inaccettabile, perché avrebbe il significato una bestemmia: Ra" רע è padre אב.

Isaia, che evidentemente conosceva i geroglifici, fa questo gioco di parole nel Salmo e si rifà all'evento del Mar Rosso e spiega che siccome Dio in quella occasione ha precipitato da cavallo i nobili A"A' del Faraone, di fatto ha fatto a pezzi, cioè ha squarciato Raab e in senso letterale - figurativo ciò è recepito dalla parola Raab רהב che al posto dei nobili A"A' egiziani ha un'h ה aperta.

***** 2° scena** Dio ad aprire è le acque

אליהו Dio לא ad aprire ה fu י le acque ב.

Il popolo d'Israele entra nella terra promessa, guidato da Giosuè, calpesta a piedi asciutti il fiume Giordano e l'Arca della Testimonianza, che contiene le tavole della Legge, portata sulle stanghe dai Leviti provoca il prodigio.

Le acque del Giordano si fermano a monte, le acque di valle si staccano e procedono verso il Mar Morto che così resta isolato e non più alimentato. A lungo andare se così permanesse sarebbe prosciugato per evaporazione. L'avvertimento in senso allegorico è chiaro, il fiume Giordano, tortuoso come un serpente nell'ultimo tratto, verrà aperto, sarà trafitto, il ribelle, non avrà scampo, resterà imprigionato nel catino del Mar Morto ove sarà bruciato **“tra piante e stridore di denti”**, si potrà tornare nella terra promessa, segno del Paradiso. Quel Mar Morto con sponde solforose e asfaltifere fu già acceso da scintille divine ai tempi di Sodoma e Gomorra (6 secoli prima per il racconto biblico); è questo bacino, depresso e salato, che evoca la **fornace ardente**: **“Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.”** (Matteo 13,49s)

Il Giordano il cui nome ci rivela che fu il posto dove discese l'angelo e che lì c'era il Giardino si aprì vinto dalla potenza di lahwèh e chi guidò il popolo a vedere l'evento e a rientrare nella terra promessa, era stato quello il Giardino!

Il Giordano *Jordan* י ר ד ג si aprì vinto dalla potenza di lahwèh. Chi guidò il popolo a vedere l'evento fu Giosuè, quindi un Gesù.. Considerato che In ebraico י ר ד significa “scendere” le stesse lettere della parola Giordano lette in modo misto, ci dicono: “vi scese י ר ד l'angelo ג”. Sono anche una profezia: il male sarà י nei corpi ר giudicato ג ד.

*** 3° scena Dio entra/esce è nelle/dalle acque

א ל ה י ה Dio א ל ה è י nelle/dalle acque ה.

Scenario, circa 1200 anni dopo, di nuovo al fiume Giordano, stesso luogo, quel guado dove passò Giosuè con l'Arca, dove poi predicò Elia e fu portato in cielo. Un nazireo, un altro, ma ultimo profeta, vestito di un mantello di peli di cammello, Giovanni, predica la conversione e di mettere in regola le proprie pendenze con Dio e con gli uomini per prepararsi al giudizio divino.

(Ved. “Le feste ebraiche della venuta del Messia” www.bibbiaweb.net/lett035a.htm)

Andavano a lui i penitenti che confessavano i loro peccati e lui era detto il Battista, perché li faceva immergere nell'acqua per un battesimo, un lavacro a segno della volontà di purificazione.

Ci fu un colloquio tra il Battista e un Gesù lì convenuto, si voleva far battezzare, ma Giovanni voleva impedirglielo, perché...non vedeva peccati in Lui.

Gesù replicò sibillino “...adempiamo ogni **giustizia**” (Matteo 3,15), ricordò la giustizia, quindi il giudizio finale, infatti il nemico sarà nei corpi giudicato.

Il Battista, prima aveva avvertito i convenuti: **“egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco”** (Matteo 3,11), perché Gesù avrebbe aperto la via allo Spirito Santo ed alla risurrezione, un fuoco ardente per il male onde distruggere morte e nemico che negli uomini si nasconde, mentre sarebbe stata rugiada per gli uomini, capace di risanarli e di restituirli alla vita eterna sani ed integri.

Il mare, che poteva diventare di fuoco e che ricordava l'evento dello zolfo e del bitume incandescente, era là nei pressi, testimone di verità, il Mar Morto.

Gesù entrò nelle acque e ci fu un segno: **“Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui...una voce dal cielo diceva: Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento**

(gradimento)”. (riportato da tutti gli evangelisti Mt 3,16s//Mc 1,10s//Lc 3,22//Gv 1,32-34)
 Momento importante, s'erano dati convegno Padre, Figlio e la Colomba.
 Siamo anche qui praticamente sulla riva del mare, il Mar Morto, infatti, è a poca distanza in linea d'aria e il nemico idealmente è lì dentro, tanto che dopo il battesimo verrà a tentare, ma quel uomo Gesù non si fa ingannare.
 E' proprio un uomo nuovo, siamo al momento dello sbarco dall'Arca, perché il Diluvio era di fatto profezia di questo momento, infatti, la stessa Colomba si presenta, è figura dello Spirito Santo, quella che aveva portato il ramoscello d'ulivo, il legno da cui uscirà l'olio dell'unzione del Messia, il legno della croce.
 La scena sancisce l'epifania al mondo del Figlio, il suo riconoscimento e presentazione: *“mi sono compiaciuto”*, cioè Questi è quello che “gradisco”.
 Quel “gradisco” ricorda proprio il primo sacrificio *“Il Signore **gradì Abele e la sua offerta**”* (Genesi 4,4) quando fu ucciso dal fratello Caino.

Il primo sacrificio che il libro della Genesi riporta è quello presentato da Abele fece e quel sacrificio fu gradito da Dio, infatti i testo ebraico dice: *“Il Signore **gradì Abele e la sua offerta**”* (Genesi 4,4)

Quel “gradisco” è là scritto **י ש ע** con le lettere del nome Gesù **י ש ע**, profezia doppia che si unisce all'evento di Giosué **י ה ו ש ע**, che fu scelto e gradito dal Signore e che per primo entrò nel Giordano con l'Arca di **י ה ו ה** lahveh e a Gesù di Nazaret che si sacrifica in croce.

Abele, però, fu ucciso dal fratello Caino e l'offerta di questi nel racconto della Genesi, non fu gradito.

Queste “combinazioni” unite al fatto che lì è da ritenere fosse il giardino dell'Eden fa pensare che quello sia vicino al luogo ove effettivamente Abele fu ucciso e lì avverrà che il nemico pagherà il debito, perché *“La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!”* (Genesi 4,10) e chiede giustizia a Dio nei riguardi di chi armò la mano di Caino **י ק** che portò la prima morte nel mondo e il nome Caino rivela che in lui operò l'angelo ribelle, “in cui si versò **ק** per starvi **י** l'angelo **ק**”.

E' da pensare che avvenne proprio lì ove avverrà che il nemico pagherà il debito, il sangue di Abele e di tutti quelli come lui si alza ancora dal suolo e chiede giustizia nei riguardi di chi armò la mano di Caino che portò la prima morte in lui “in lui si versò per starvi l'angelo” dice il suo nome.

Il Battista profeta esclamò *“Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il **peccato del mondo!**”* (Giovanni 1,29) aveva visto in Gesù la vittima gradita, che restò con la testa impigliata in un rovetto, l'agnello sacrificale che Abramo uccise in sostituzione del figlio Isacco sul monte Moria e che Dio stesso gli presentò. Col sacrificio dell'Agnello gradito a Dio, *“**questi è il Figlio di Dio**”* (Giovanni 1, 34) verrà distrutto chi ha portato il peccato nel mondo, cioè il male in persona

***** 4° scena Dio esce sul mare e la maledizione esce dai viventi.**

י ה א Dio **ל א** esce **ה** sul mare **י ה א**.

י ה א Il maledetto (**ה**) **ל א** esce **ה** dallo stare **י** nei viventi **י ה א**.

Che fa Gesù appena inizia il ministero pubblico?

Annuncia il Regno: *“... **il regno dei cieli è vicino.**”* (Matteo 4,17)

Per istaurare un Regno è da iniziare un combattimento contro chi sta regnando e la guerra era contro ***il principe di questo mondo*** (Giovanni 12,31; 14,30; 16,11).

E' evidente che nel mondo già regnava l'avversario nemico dell'uomo, visto che l'umanità intera soffre, soggetta a schiavitù e morte.

Si tratta perciò di andare in prima linea e scontrarsi col nemico, perciò, che fa Gesù all'apertura della sua missione? Va in riva al mare, "**camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori.**" (Matteo 4,18)

Pescavano, portavano fuori dal mare i pesci, che figurativamente erano gli schiavi del mostro primigenio che si nasconde nelle acque.

Il pescare, diviene sinonimo di combattere e di convertire la sorte dei pesci in sorte fortunata e seguendo tale allegoria disse loro con autorità "... **Seguitemi, vi farò pescatori di uomini... lo seguirono.**" (Matteo 4,19s)

Gesù era carpentiere, Cafarnao sul lago di Genezaret, detto mare di Kinneret (dall'ebraico Kinnor, arpa, a forma di arpa), di Tiberiade o della Galilea, era ormai la sua città, lui lavorava il legno come Giuseppe e come Noè che fece l'arca.

Gesù con Giuseppe a Cafarnao forse aveva costruito barche, comunque c'è un'attività importante sulle barche e attorno a quel lago: sale sulle barche a predicare, percorre e attraversa quel mare, ci dorme, è il motore di pesche miracolose, vince venti e tempeste, vi cammina Lui e Pietro.

I pesci pescati sono tanti, addirittura li moltiplica assieme ai pani e in parabola esprime chiara la similitudine tra il Regno dei cieli e il pescare: "**Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi**" (Mt 13,47s), i pesci buoni sono i salvati da portare nel Regno e i cattivi i pesci mostruosi in cui v'è solo male.

Numerosi poi sono gli indemoniati, invasi in modo più evidente di altri uomini dallo spirito maligno e dai suoi sette servitori, che vengono liberati.

Negli antichi testi liturgici la Torah non aveva segni di vocalizzazione e quindi i lettori del tempo erano abili ad associare parole con le stesse lettere, che in ebraico sono solo consonanti, ma con diverse vocali.

E' il caso di pane e combattimento.

La parola **combattimento** in ebraico è **lacham** e ha le stesse lettere di **pane loechoem** ל ח ה ם , quindi nel moltiplicare e pani e pesci sotto questo aspetto sta ad indicare la sua piena attività assieme agli apostoli nel combattimento spirituale, contro il nemico.

Si darà, infine, come pane da mangiare e quel pane continuerà in chi lo mangia ad avere il potere di combattere il nemico, in quanto con quel pane della Eucaristia viene Lui in soccorso.

5° Quadro – Il segno di Giona

י ה ם י א ל ה י א Dio א ל ה entrerà ה nel mare ם י א .

Il sole in Palestina a sera pare entrare nel mare, ma al mattino sorge baldanzoso dalla direzione opposta, del pari la vita dell'uomo tramonta ingoiata dal mostro della morte, grande incognita, immaginato nel mare a risiedere e...solo con Gesù, per ora, il parallelo col sole è completo.

Lui, Gesù, figlio di Dio e della Verità, entra nella morte e, figurativamente, entra e combatte nel mare su cui già aveva dimostrato di poter camminare.

Gesù profetizza la propria morte e risurrezione proprio riferendosi a questo immaginario e lo fa con riferimento al profeta Giona il cui racconto sulle sue **vicende del mare** era ben noto agli ebrei del suo tempo.

Il racconto del profeta Giona il cui libro nella Bibbia canonica ebraica è inserito al 8° posto tra i 15 libri dei “profeti posteriori” ed è l’unico dei libri dei profeti che, appunto, ha le caratteristiche di racconto a modo di parabola edificante a fini didattici.

Nulla nella Bibbia è lasciato al caso, quel profeta e all’8° posto, il centrale tra i 15 libri dei profeti: Isaia, Geremia, Ezechiele, Osea, Gioele, Amos, Abdia, **Giona**, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria e Malachia evoca il numero della pienezza, l’8° giorno, quello della nuova della creazione.

(Nella Bibbia cristiana il libro di Giona è al 5° dei “12 profeti minori” perché la Volgata esclude da questi Isaia, Geremia ed Ezechiele che invece il testo masoretico considera tra i “posteriori”.) Il primo versetto del libro presenta il protagonista.

Giona גִּיּוֹנָא בְּרֵי יִתְיָמִית *figlio di Amittai*

Giona vuol dire “Colomba/o” ed è figlio della Verità, perché ת ג א sono le lettere di quella parola in ebraico.

(Di questo libro mi sono interessato con l’articolo “**Il miracolo del Mare e il libro di Giona**” in pdf in www.bibbiaweb.net/decripta.htm “Decriptazione Bibbia...”.)

Il libro presenta 4 capitoli per 48 versetti (I -16, II - 11, III - 10, IV - 11 versetti) e si divide in due parti.

Quella che interessa è la prima parte che riguarda **le vicende del mare**.

Queste vicende si sviluppano nei 27 versetti dei capitoli I e II:

- **capitolo I**, chiamata di Dio e fuga di Giona su una nave (Giona 1,1-3) ma per placare una tempesta Giona viene gettato dalla nave (Giona 1,4-16);

- **capitolo II** Giona è inghiottito da **un gran pesce** (Giona 2,1), preghiera di Giona (Giona 2,2-10), Giona è vomitato all’asciutto (Giona 2,11).

Poi Giona, predicando, percorre la grande città di Ninive.

I Niniviti si pentono, cosicché Dio desiste dalla punizione.

Altre successive vicende non servono al discorso che si sta delineando.

Chiamato di Dio per predicare la conversione a Ninive, Giona fugge su una nave, ma per placare una tempesta provocata per lui è gettato in mare e “... *il Signore dispose che un **grosso pesce** inghiottisse Giona, Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti*” (Giona 2,1), Giona prega ed è vomitato all’asciutto, poi percorre la grande città di Ninive, i Niniviti si pentono, cosicché Dio desiste dalla punizione.

Ecco che qui si presenta un **grosso e pesce** גִּדְוֹל גָּדוֹל che s’inquadra perfettamente in quanto che abbiamo fin qui detto.

L’intento, che indicavo nel paragrafo **2° Quadro - Noè profezia di un mondo nuovo**, d’invertire del pesce גָּדוֹל la sorte גָּדוֹל e poi trasformarla in גִּדְוֹל גָּדוֹל cioè in gloria, in questo versetto avviene in modo pratico e totalizzante.

Il pesce grosso, il nemico principale, la morte, ingoierà Gesù proprio per tre giorni e tre notti, ma questo grosso pesce, il pesce della morte, viene vinto, infatti, non può trattenere Gesù, lo deve vomitare.

E come n’ esce Cristo ? Ne esce vittorioso, risorto e glorioso.

Ne esce vittorioso, risorto e glorioso, perciò גדול גִּדְוֹל גָּדוֹל .

Gesù aveva parlato chiaro quando: “...alcuni scribi e farisei lo interrogarono: **Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno. Ed egli rispose: Una**

generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come, infatti, Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona!" (Matteo 12,38-41)

Gli altri due sinottici riportano:

- **Matteo 16,4.5** "Una generazione perversa e adultera cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona. E lasciatili, se ne andò. Nel passare però all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere il pane."

- **Luca 11,29-32** "Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: **Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui.**"

Il libro di Giona così annuncia la buona notizia di Gesù Cristo e Giona è prefigurazione della Sua venuta.

Come v'è una triplice discesa di Giona - al porto di Giaffa, nella stiva della nave e nel pesce - Gesù dalla divinità scende nell'umanità, nella croce e, infine, nello Sheol o regno dei morti.

Mentre Giona tenta di fuggire da Dio, Gesù però scende nell'umanità, compie la sua kenosis, il suo svuotamento per amore.

Come Giona, Gesù dormì nella barca mentre la tempesta infuriava, ma fu svegliato durante la tempesta (Matteo 8,23-27; Marco 4,35-41; Luca 8,22-25).

Il profeta Giona salva i marinai facendosi gettare in mare e Gesù salva tutti con la Sua entrata nella morte.

Gesù, infatti, dalla divinità scende nell'umanità, compie una kenosis il suo svuotamento per amore, sale sul legno della croce e, infine, scende nello Sheol, il regno dei morti, vince la morte, preannuncio di vittoria e di salvezza per tutti.

6° Quadro – Apertura del combattimento finale

אֱלֹהֵינוּ יְיָ אֱלֹהֵינוּ Dio אֱלֹהֵינוּ nel mondo הָאֵלֵינוּ è יְיָ אֱלֹהֵינוּ vivente אֱלֹהֵינוּ.

L'angelo nemico sobillò le menti dei potenti, di sacerdoti e del popolo, fu capace anche di far breccia nella ristretta cerchia dei discepoli fino a provocare il tradimento e defezioni, poi ci fu una farsa di processo.

Rimbalzandosi come una palla la responsabilità d'uccidere un innocente tra Sinedrio degli ebrei, Erode un idumeo e Pilato un romano, col favore della maggioranza dei convenuti di tutte le nazioni essendo venuti molti per la Pasqua, l'uomo nuovo Gesù, la Verità che dava fastidio, fustigato atrocemente, fu incoronato, ma di spine: è lui l'Agnello di Dio impigliato nel rovetto!

Fu crocifisso, morì e fu sepolto, scese così agli inferi, in modo concreto nel

ventre del “grande pesce” che ingoia le vite degli uomini.

Per il drago era stata normale routine per finire la defezione e il vento di speranza che il carpentiere stava accendendo con i suoi segni e col suo predicare, ma Lucifero l’aveva sottovalutato e ciò sancì la sua disfatta.

Su un legno a T che indicava fine, fu appeso, ma quando il Crocifisso dette l’ultimo respiro, quel legno si dimostrò albero di vita e non di morte, colpito con un’asta, dal frutto che pendeva dalla croce sgorgò tra acqua e sangue la Verità: era la vera vite, era il Figlio di Dio.

ב ה י א ל א Da Dio ל א nel mondo ה ci sarà י acqua ב.

Uscì con sangue e acqua, segni di una nascita, una somiglianza da perpetrare, un seme, una stirpe da passare, una madre da consegnare per figli nuovi, fratelli di Lui nel mondo, perché la divinità non è gelosa, è amore diffusivo!

ב ה י א ל א Da Dio ל א ad uscire ה sarà י la madre ב. (la nuova Eva sotto la croce)

Che il Crocifisso era il Figlio di Dio lo riconobbero subito gli stessi che lo trafissero, lo sapeva sua Madre che stava sotto la croce, lo capirono i soldati quando si scoperchiò il sepolcro.

Scambiandolo per il “custode del giardino”, lo incontrò Maria di Magdala e la stessa sera del giorno della sua risurrezione, il primo della settimana, passando dalla porta chiusa col corpo glorioso, apparve in casa ai discepoli impauriti.

Lui era il Cristo e con le ferite aperte disse “*Pace a voi*”, come a dire anche “**Siete salvi, camminate**”, anche gli increduli ebbero a credere, la morte era stata vinta per la prima volta, c’era in Verità chi era più forte della morte.

- Luca 24,36 “*Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: **Pace a voi!***”

- Giovanni 20,19.21 “*venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: **Pace a voi!**...Gesù disse loro di nuovo: **Pace a voi!** Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”.*

- Giovanni 20,26 “*... c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: **Pace a voi!***”

Tutti gli apostoli, anche Tommaso che la prima volta non c’era ricevono “Pace a voi” seguito da “io mando voi”

In ebraico pace è *shalom* ב ל ש ma il radicale significa anche essere incolumi essere salvi essere salvati, inoltre le lettere di “per voi” ל ך, sono anche quelle che indicano cammino, camminare da cui l’idea insita in quei testi di “**Siete salvi camminate**”.

La morte, il grande pesce, l’aveva ingoiato, ma la situazione si capovolse, fu la Verità che ingoiò il grande pesce, fu Gesù che divenne grande, cioè glorioso.

Subito appare l’idea che è lui che ha mangiato il pesce, infatti: “... *mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: **Avete qui qualche cosa da mangiare? Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro***” (Luca 24,40-43), cioè ho mangiato il grande pesce, ma ho ancora fame, lo mangerò ancora fino alla totale vittoria e lo mangerò assieme a tutti voi.

“*Poi disse: Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi:*

bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture ...” (Luca 24,44s)

Aveva detto Isaia: "Vano ed inutile è l'aiuto dell'Egitto; per questo lo chiamo **Raab l'ozioso**" (Isaia 30,7) che è scritto **רַהַבְהִמְשֵׁבֶת** "rahav hemshebet".

La Bibbia di Gerusalemme in nota osserva "rahav hemshebet è incomprensibile", ma nello spirito della nuova intelligenza delle Scritture, ricorrendo alle lettere, si ha "dai corpi **ר** uscirà **ה** il bestiale (**ה**)**ה** **ב** **ה** **ה** per la risurrezione **ש** dentro **ב** alla fine **ת**" ed anche "il corpo **ר** entrerà **ה** del bestiale (**ה**)**ה** **ב** **ה** **ה** nel fuoco **ש** (arrostito) dentro **ב** per tutti **ת**".

Sotto l'aspetto egiziano è uno scherzo d'Isaia con riferimento a Raab, l'Egitto, che è stato aperto con l'uscita d'Israele, quindi ha l'**ה** **ה** aperta ed allora gli apre anche l'**ה** **ה** accanto di **ה** **ה**, che se chiusa sarebbe stato **ה** **ה**, ma quelle consonanti **MH** in egiziano avrebbero indicato servo il cui geroglifico completo è un bastone ed un uomo seduto e da ciò Raab è un servo che si riposa, cioè

ozioso .

C'è un altro quadro importante, riguarda il Risorto in riva al mare di Galilea, là dove predicava e provocava le pescate miracolose.

י **ה** **ה** **א** **ל** **א** **ל** **א** Dio **א** **ל** fuori **ה** dal mare **ה** **י**.

“Dopo questi fatti, **Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: lo vado a pescare. Gli dissero: Veniamo anche noi con te. Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: Figlioli, non avete nulla da mangiare? Gli risposero: No. Allora egli disse loro: Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete. La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: È il Signore! Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: Portate un po' del pesce che avete preso ora. Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: Venite a mangiare. E nessuno dei discepoli osava domandargli: Chi sei?, perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.” (Giovanni 21,1-13)**

C'è il mare, una riva, una barca e 8 personaggi, 7 i discepoli - Pietro, Tommaso, Natanaele, i figli di Zebedeo vale a dire Giacomo e Giovanni, e altri due - e l'8° è il Signore (Giovanni 21), si ripete la scena del Diluvio alla discesa dall'arca.

Il Signore è il nuovo Noè che apre una generazione nuova di fratelli che hanno il suo spirito e gli stessi sentimenti per portare al mondo il messaggio da far

crescere in ogni generazione: "amatevi come io vi ho amati!"
 Questo è il nuovo vino, la sua natura, e non farà che bene.
 Sì, c'è stata una nuova pioggia di grazia con la risurrezione del Signore Gesù, un'alba nuova per un mondo nuovo è sorta all'orizzonte.
 Gesù in quel racconto dà da mangiare ai discepoli il pesce col pane.
 Il pane ricorda anche il combattimento del suo corpo.
 E' l'invio in missione dei discepoli, come suggerisce anche il successivo discorso con Pietro, per convocare l'assemblea, cioè **la Chiesa del Signore**.

Dalla lettura del racconto viene, infatti, l'idea di contare tutti e soltanto i pesci in gioco nel racconto.

Ora 153 sono i pesci pescati dai discepoli su incitamento del Signore.

Il Signore ha però un pesce arrostito che non hanno pescato i discepoli.

"*Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra...*" (Giovanni 21,9) e il testo in latino quella porzione di pesce lo considera come un pesce solo "pisces", un pesce.

Anche i 7 discepoli vanno contati come "pescati" a suo tempo dal Signore.

Il fatto che Pietro il capo, Cefa, si getta in mare starebbe, a significare che, appunto, vanno contati come pesci.

In definitiva i pesci pescati dal Signore e dai discepoli in quel momento sono in totale 153+1+7=161.

Dal punto di vista della gimatria tale numero può essere associato a queste parole ebraiche:

Chiesa, *qahal* = ל ק ה ל = (ל= 30) + (ה= 5) + (ק= 100) = 135

Signore, *lahwèh* = ה ו ה י = (ה = 5) + (ו = 6) + (ה= 5) + (י = 10) = 26
161

Il messaggio, perciò, è quello dell'invio in missione dei discepoli, come suggerisce il successivo discorso con Pietro, per convocare l'assemblea, cioè **la Chiesa del Signore**.

(Ved. "Numeri nei Vangeli e nell'Apocalisse, annunci del Messia"
www.bibbiaweb.net/lett011s.htm)

Questo del fatto che la morte è stata vinta, che il pesce, il mostro marino, il bestiale, il Behamot, il Leviatano, Raab, insomma il nemico dell'uomo è stato colpito una prima volta in modo che ha rilasciato il primogenito.

E' il preavviso che alla fine, nella cena escatologica del Messia, sarà mangiato a pezzi dalle moltitudini dei risorti: "**Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio**" (Apocalisse 19,18a) come ritien la tradizione ebraica:

- "Il Santo farà, nel tempo a venire, un banchetto per i giusti con la carne del Leviatano e una Sukkà (capanna) con la sua pelle." (Talmùd Bàba Bàtra 75a)

- "Il giorno in cui i giusti seguiranno il Messia in un nuovo ordine del mondo - olam haba - in cui sarà distrutta l'inclinazione cattiva, i giusti festeggeranno mangiando la carne del **behemoth**, del leviatano e dello ziz e berranno il vino messo da parte nei 6 giorni della creazione." (Diz. Unterman)

Nella parola **Behamoth** ת ג ו ה ב sono evidenti sia la parola bestiale (ה ג ו ת) che la parola morte (ו ג ת).

Gesù in quel racconto dà da mangiare ai discepoli il pesce col pane.

Ho già ricordato che In ebraico le lettere di "pane" *loechoem* ל ה ם indicano, con diverse vocali, anche "guerra", *lachim*, l'atto, perciò, è simbolico, sta ad indicare l'invio degli apostoli ad iniziare il combattimento finale.

Questa è la missione che poi l'Apocalisse segnalerà che avverrà nel giorno finale, ossia nella notte corrente in cui viviamo, i mille anni del combattimento contro Gog e Magog, cioè il nemico e: **“Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato...”** (Salmo 90,4)
(Salmo 90,4) (Ved. **“La durata della Creazione”** www.bibbiaweb.net/lett006s.htm)

7° Quadro - La donna gli schiaccierà la testa

י ב ם un mare ה א ל ם Dal maledetto (ה) א ל ה י ם

Dal costato d'Adamo, mentre dormiva, perché non fosse solo Dio aveva estratto la donna che fu la prima tentata dall'angelo entrato proditoriamente nel giardino e fu scritto: **“porrò inimicizia fra te e la donna....”** (Genesi 3,15)

Del pari dal costato di Gesù Crocifisso ci furono i segni di un avvenuto parto.

Dall'uomo nuovo uscì una donna nuova, le tracce furono sangue ed acqua e la nuova Eva uscita dal costato di Cristo si portò con gli apostoli in cammino fino ai confini del mondo per formare la Chiesa del Signore, in lei e per lei, sempre incinta e nel travaglio del parto, nascono fratelli del Signore che rinnovano nelle generazioni il combattimento che provoca irritazione al nemico.

Ci sarà un segno grandioso in cielo alla fine dei tempi (Apocalisse 12,1.2) di:

- **“una donna vestita di sole”**, la luce della risurrezione,
- **“con la luna sotto i suoi piedi”**, per riflesso bianco argenteo della Colomba, lo Spirito Santo che la porta e la guida:
- **“e, sul capo, una corona di dodici stelle”** i 12 apostoli di Cristo;
- **“incinta, e gridava per le doglie”**, il suo grido è la predicazione del Kerigma, udito in ogni angolo del mondo, la predicazione che fa nascere figli nella fede.
- **“e il travaglio del parto”**, , la predicazione che fa nascere figli nella fede.

Contro di lei si avventa:

- il **“drago rosso”** il Leviatano rosso come il Mare Rosso che evoca, e anche rosso del sangue degli uomini:
- **“con sette teste”**, sette teste come i 7 rami del foce del Nilo e i 7 vizzi;
- **“e dieci corna e sulle teste sette diademi”** che sono titoli blasfemi quali morte, peste, spada, fame, schiavitù fossa o sepolcri, uccisioni che l'accompagnano.

(Ved. **“Il 666 dell'Apocalisse”** in www.bibbiaweb.net/lett011s.htm)

Il drago è colui che apparve come serpente nel paradiso terrestre alla donna primigenia, infatti: **“Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguire la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente.”** (Apocalisse 12,13ss)

E' quello il luogo del battesimo di Gesù, vicino alla sede dei monaci del deserto dove stava il Battista, nei pressi della foce del Giordano, il fiume che vomita l'angelo; **“Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna...”** (Apocalisse 12,15)

Accade, infatti, che **“... la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca”** (Apocalisse 12,16s) e quella voragine è il catino salato del Mar Morto.

(Ved. **“ Vittoria sul drago - sanati nel Giordano”** www.bibbiaweb.net/lett076s.htm)

La donna nel tempo del pericolo è aiutata dal Signore.

Questo tempo è indicato in modo che possono comprendere i profeti: **“da un tempo** (un anno 12 mesi), **due tempi** (2 anni 2x12 mesi=24 mesi) **e la metà di un tempo**

(mezzo anno, 6 mesi)", cioè 3 tempi e mezzo (tre anni e mezzo = 42 mesi), la durata convenzionale di persecuzione che Dio consente (i 3 anni e 6 mesi al tempo d'Elia-1Re 17,1 quando da Dio fu permessa la siccità).

Sono 42 i mesi, la durata convenzionale di persecuzione che Dio consente, periodo che e si rifà ai 3 anni e 6 mesi al tempo d'Elia (1Re 17,1) quando da Dio fu permessa la siccità.

Il Vangelo di Luca la ricorda al 4,25: "*Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese*".

Nell'Apocalisse quel riferimento dei 42 mesi si rifà, anche con le parole alla durata del regno d'Antioco Epifane che tenne in pugno Gerusalemme per 3,5 anni e che il profeta Daniele riporta: "... *proferirà insulti contro l'Altissimo e distruggerà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge; i santi gli saranno dati in mano per un tempo, più (due, duale) tempi e la metà di un tempo.*" (Daniele. 7,25)

Flavio Giuseppe in Guerra Giudaica su Antioco così scrive (17 Intr.): "Racconterò come Antioco detto Epifane dopo aver espugnato Gerusalemme ed averla tenuta per tre anni e sei mesi (3x12+6=42) fu espulso per opera dei figli di Asmodeo (padre di Mattatia e nonno dei 5 Maccabei ...").

"Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si appostò sulla spiaggia del mare." (Apocalisse 12,18s)

Siamo al punto che il maligno, smascherato dalla Verità, viene allo scoperto, non serve più che si nasconda nel mare, da tremendi colpi di coda, sempre più grande è la moltitudine di uomini che ora è cosciente, il combattimento non è più solo nei cieli, è ora anche terreno.

La spiaggia del mare e proprio la prima linea; là combatteva Gesù la sua guerra spirituale e là ha scelto e inviato i suoi combattenti.

Quelli che vengono a soccombere possono essere salvati dai sacramenti segni efficaci che ha consegnato agli apostoli, col digiuno e con la preghiera.

Gli spiriti immondi sono costretti ad uscire dagli uomini e vagano per il mondo si rovesciano nei porci, gli uomini che non ascoltano, legione d'infedeli, precipitati nel mare della morte preparata dal demonio, come nell'episodio della guarigione dell'indemoniato di Gerasa (Matteo 8,28-34; Marco 5,1-20; Luca 8,26-39).

Tutto ciò avviene sulla riva del mare, era Lui, il Creatore, che gli aveva fissato un limite e gli aveva messo chiavistello e porte dicendo: "**Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde**". (Giobbe 38,10s)

8° Quadro – Un nuovo scenario

יְהוָה יִגְדַּל אֶת הַיָּם וְיִכְרַת אֶת הַיָּם יְהוָה יִגְדַּל אֶת הַיָּם Negherà לְ אֶל הַיָּם il mondo הַיָּם col mare יְהוָה יִגְדַּל אֶת הַיָּם.

Era andato a preparare nei cieli una casa, la casa per la sposa.

La fidanzata stava nella casa del mondo all'ombra dello Spirito Santo lasciatole come consolatore e l'aveva arricchita con 7 doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio, con cui poteva passare indenne nel mondo, rinnovandosi continuamente con i sacramenti, trasmettendoli con la parola e con la vita dei suoi santi e dei suoi martiri contro i 7 vizi del nemico.

L'aveva detto il Diletto: "... *Avbate fede in Dio e avbate fede anche in me.*

Nella casa del Padre mio ... vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me...."

(Giovanni 14,1-3) "...**Vado e tornerò a voi...**" (Giovanni 14,29b)

L'attesa era grande: "Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio." (Atti 7,56) perché "Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, **tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo**". (Atti 1,11)

Lui stesso l'aveva assicurato quando annunciò: "...il Figlio dell'uomo **verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni.**" (Matteo 16,27)

Lui, lo sposo, sarebbe tornato, avrebbe punito il nemico col battesimo finale, sommergendo il mondo di un'acqua nuova il fuoco della risurrezione che avrebbe finito il nemico e risorto i morti di tutte le generazioni.

L'aveva visto e annunciato l'Apocalisse, la rivelazione degli ultimi tempi: "**Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.**" (Apocalisse 21,13-15)

La sposa l'avrebbe portata con sé, tutto finirà per il meglio e il tempo che intercorre tra fidanzamento e matrimonio è proprio immagine della storia presente del Signore con la sposa: nel tempo del fidanzamento Questi, infatti, la porta all'amore assoluto e il tempo del fidanzamento finirà.

La fidanzata ha conosciuto l'amato e l'amore può proseguire eterno nei cieli.

La primitiva casa, il giardino dell'Eden, dove la fidanzata sogna di poter rientrare, era segno di stabilità, l'unico posto ove camminare con sicurezza, ove cercare di conoscere la verità e la vita tramite gli alberi lì piantati.

Era quella la casa ideale con le immagini terrene, era circondata dalle acque che confluivano nei mari, era un'isola felice, ma in definitiva aveva tutto attorno un'incognita, un mare da conoscere.

I mari, però, già segno d'instabilità e di non conoscenza con le loro onde e ove se si poggia il piede s'affonda, ora non servono più.

Lo sposo, infatti, l'ha detto "**Io sono la via, la verità e la vita**" (Giovanni 14,7) e lei lo ha accertato, si è la vita, la conoscenza è stata acquisita in pienezza, e nel modo giusto, il mare è stato aperto, tutto quello che serviva è stato acquisito.

I mari **☹**, però, già segno d'instabilità e di non conoscenza con le loro onde e ove se si poggia il piede s'affonda, ora non servono più.

Lo sposo, infatti, l'ha detto "**Io sono la via, la verità e la vita.**" (Giovanni 14,7)

Sono **☹** la vita **☺**, la conoscenza è stata acquisita in pienezza, e nel modo giusto, il mare **☹** è stato aperto, tutto quello che serviva è stato acquisito.

L'albero della conoscenza del bene e del male ha concluso il suo scopo, nella nuova casa non servirà più, resteranno solo alberi di vita.

La fedeltà dello sposo e della sposa sono ormai conclamati.

"...sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei santi."

(Apocalisse 19,7s), verrà lo sposo, tornerà per il matrimonio e il viaggio di nozze.

Il tempo non occorre più "**Il cielo si ritirò come un volume che si arrotola e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto.**" (Apocalisse 6,14)

"Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto

la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello." (Apocalisse 15,2s)

Tutti hanno calpestato il mare e la bestia, come ricorda il Cantico del mare di Mosè e a questo punto "...**un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più.**" (Apocalisse 21,1)

Come entrerà la sposa nei cieli? Il Messia tornerà, nel costato del Diletto, da dove uscì, si riverserà la sposa, l'umanità intera come uno sciame d'api nell'alveare e, il cuore di Gesù, del Messia, è in comunicazione con quello del Padre e la verserà lassù ove gli uscirà dal suo costato per vivere in eterno con Lui con i suoi angeli e i suoi santi.

In un discorso di Sant'Agostino (353 - 430 d.C) sull'Ascensione del Signore (n° 21,4; PL 54 398-399) si trova il seguente chiaro pensiero: "Egli non abbandonò il cielo, discendendo fino a noi; e nemmeno si è allontanato da noi, quando di nuovo è salito al cielo."

Analogamente in un discorso di San Leone Magno papa (390-461 d.C.) sull'Ascensione del Signore (n° 21,4; PL 54 398-399) si trova: "...il Verbo, che, pur discendendo dal Padre, non l'aveva mai lasciato, e pur risalendo al Padre non si era allontanato dai discepoli."

Lui è divenuto la scala di Giacobbe che si appoggia in terra ed entra nei cieli!
Permanente via di comunicazione per ogni uomo.

La lettera agli ebrei, infatti, conferma: "**Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura.**" (Ebrei 10,19-22)

Abbiamo una nave per attraversare il mare della morte e sbarcarci nei cieli, infatti questa ha già l'ancora lassù: "...**abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.**" (Ebrei 6,19-20)

Il sogno dei Faraoni che pensavano dopo la risurrezione alchemica di risalire in cielo dalla piramide uscendo con una barca solare che dal Nilo avrebbe navigato lungo la via lattea quando questa all'orizzonte fosse apparsa in prosecuzione del fiume fino ad Orione, è diventato concreto.



(Ved. www.bibbiaweb.net/racc081a.htm "Midrash dello stargate corsa senza pit-stop per l'aldilà" e " www.bibbiaweb.net/lett006a.htm "La Durata della creazione)

"Sarà dal corpo a portarla il Risorto dal Potente a vivere", s'apre così il nome della nuova Gerusalemme, ed è lei, la sposa: "E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo." (Apocalisse 21,2)

"Sarà י dal corpo א a portarla ו il Risorto ש dal Potente ל a vivere ם".

E' una lettura delle lettere che in ebraico indicano Gerusalemme ם ל ש ו ר י ,
quindi, Lei, la sposa è la nuova Gerusalemme ם ל ש ו ר י .

“Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni!” (Apocalisse 22,17)

“La Colomba volò sul capo del Signore e il Signore mostrò i disegni del suo amore, **disegni d'arte ineffabile per ogni uomo.**” (XXIV Ode di Salomone)

Le acque fisiche, benedette dal cero pasquale, divengono spirituali, e poi fuoco. Per ogni uomo è possibile che le acque si aprano per tre volte.

1239 Segue poi il *rito essenziale* del sacramento: il *Battesimo* propriamente detto, che significa e opera la morte al peccato e l'ingresso nella vita della Santissima Trinità attraverso la configurazione al mistero pasquale di Cristo. Il Battesimo viene compiuto nel modo più espressivo per mezzo della **triplice immersione** nell'acqua battesimale. Ma fin dall'antichità può anche essere conferito versando per tre volte l'acqua sul capo del candidato. (dal Catechismo della Chiesa Cattolica)

Sul capo dei battezzandi, infatti, la madre Chiesa, esplicita i disegni di quel amore con un segno efficace e i battezzandi vengono immersi:

- una prima volta nell'acqua fisica e come pesci sono pescati per morire alla loro vecchia esistenza, segno della morte;
- una seconda volta nell'acqua nuova, segno che nascono alla la grazia ed emergono in un mondo nuovo, segno della seconda nascita;
- un terza volta per avere una vita nuova quella del fuoco del cero pasquale e riemergono, segno di risurrezione, in un'assemblea immagine della celeste.

Scriveva nel IV sec. d. C. Didimo d'Alessandria IV: “...infatti, **il fuoco spirituale è anche in grado di irrigare e l'acqua spirituale può anche far divampare.**” (“Sulla Trinità” Lib. 2,12 PG 39,674)

Che i pesci entrino nel discorso del battesimo ce lo dice anche l'autorevole racconto degli Atti degli Apostoli quando ci presenta la conversione di Paolo di Tarso: “*E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame* (squamae nel testo latino e lepidēs **λεπιδες** in quello greco) *e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.*” (Atti 9,18)

Quelle squame e quel “lepidēs **λεπιδες**” ci ricorda il Lepidoto, un grande pesce del Nilo di cui parlò Strabone.

a.contipuorger@tin.it